

Azione nonviolenta



Rivista mensile del movimento nonviolento fondata nel 1964 - maggio 1995

NONVIOLENTI IN TRIBUNALE

Ancora sotto processo chi si oppone alla guerra

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Hai fatto l'obiezione alle spese militari?

Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione
informazione e dibattito
sulle tematiche della
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXXII
maggio 1995

In questo numero

L'editoriale 2

ANCORA SOTTO PROCESSO
CHI SI OPPONE ALLA GUERRA
di Mao Valpiana

L'attualità 3

INCONTRO MONDIALE
PER LO SVILUPPO SOCIALE

Obiezione di coscienza 7

IL VOLTO DELL'OBIEZIONE
DI COSCIENZA CHE CAMBIA
di Howard Clark

Il fucile spezzato 10

LA TRIENNALE DELLA
WAR RESISTENZA "VIVERE,
RESISTERE E COMUNICARE

LA NONVIOLENZA
NEL CRISTIANESIMO
DA GESU' A SAN BENEDETTO

AMBASCIATA DI PACE A PRISTINA
di Roberto Mancini

CORRADINI È INNOCENTE

Campagna OSM 16

STIMOLI NUOVI
PER LA CAMPAGNA DI OBIEZIONE
ALLE SPESE MILITARI
di Piercarlo Racca

VARESE SOLIDALE
CON GLI OBIETTORI
di Luca Chiarelli

Ci hanno scritto 19

Recensioni 21

A.A.A. Annunci, Avvisi,
Appuntamenti 22

Editoriale

NONVIOLENTI IN TRIBUNALE

Ancora sotto processo chi si oppone alla guerra

di Mao Valpiana

Ricordate la guerra del Golfo? Ricordate la vicenda degli ostaggi, i bombardamenti, i soldati irakeni, stremati, che si arrendono davanti alle telecamere? Ricordate i servizi in diretta della CNN, le dichiarazioni di Saddam Hussein, l'embargo internazionale? Ricordate la mobilitazione pacifista contro quella guerra che l'Onu, impotente, definì "operazione di polizia internazionale"? Ricordate che i nonviolenti non si limitarono a chiedere la pace, ma passarono all'azione diretta prima con la propria presenza fisica a Bagdad, e poi bloccando i treni che portavano le armi occidentali nel Golfo persico? Ebbene, se ne ricorda anche il Tribunale di Verona, che dopo oltre quattro anni rispolvera la vicenda del blocco ferroviario nonviolento, con una richiesta di rinvio a giudizio.

Era il 12 febbraio del 1991 e alcuni treni, carichi di carri armati americani del tipo M-88, partirono dalla Germania con destinazione Arabia Saudita, via Austria e Italia per essere imbarcati su navi al porto di Livorno. Con un tam-tam nonviolento vi furono tentativi di blocchi ad Innsbruck, Bolzano, Trento, Verona e Bologna.

Come Movimento Nonviolento organizzammo e partecipammo all'azione diretta nonviolenta (vedi *Azione nonviolenta* n. 3/1991 pag. 30). Il blocco del "treno della morte" durò circa mezz'ora e si concluse alla Caserma dei Carabinieri con l'identificazione di 17 dimostranti e la denuncia a piede libero per "blocco di strada ferrata" (legge n. 66 del 1948 che prevede una condanna da uno a sei anni). Il Pubblico Ministero ha chiesto il rinvio a giudizio ed ora il Giudice per le indagini preliminari ha fissato l'udienza al Tribunale di Verona per il giorno 31 maggio alle ore 12,30.

Naturalmente non ci sentiamo colpevoli di alcun reato. Siamo anzi orgogliosi di quella azione, che rifaremmo se si ripresentasse l'occasione. Intendiamo quindi trasformare il processo in una accusa al traffico internazionale di armi, "legale" ed illegale, che ieri portava le armi nel Golfo ed oggi le porta in Bosnia. Per fare questo abbiamo chiesto ed ottenuto l'aiuto dei nostri amici avvocati (Corticelli di Verona, Canestrini di Rovereto, Ramadori di Roma).

Quello che ci stupisce è che la giustizia italiana sia così puntigliosa con i nonviolenti, perseguiti anche dopo tanto tempo, nonostante i numerosi precedenti con sentenze di assoluzione per casi simili, e sia invece titubante nel portare a termine tante inchieste di Tangentopoli.

Un'altra, amara, considerazione. Recentemente è uscita la Lettera Enciclica del Pontefice Giovanni Paolo II° "*Evangelium Vitae*". Ebbene, quell'Enciclica contiene anche un passaggio importante sul tema della guerra. Dice testualmente: "Tra i segni di speranza va pure annoverata la crescita, in molti strati dell'opinione pubblica, di una nuova sensibilità sempre più contraria alla guerra come strumento di soluzione dei conflitti tra i popoli e sempre più orientata alla ricerca di strumenti efficaci ma nonviolenti per bloccare l'aggressore armato".

La nostra sensibilità ci ha portato a bloccare quel treno. Se citeremo in Tribunale il Papa come "mandante", verrà processato anche Lui?

Vogliamo concludere con la stessa osservazione che facevamo all'indomani della nostra azione di blocco nonviolento del "treno della morte": i giovani che si opponevano ai carri armati in Cecoslovacchia nel '68 o in Cina nell'89 erano giustamente considerati eroi della libertà; chi invece, come noi nonviolenti, si oppone ai carri armati in Italia, viene maltrattato, denunciato, processato. Strano, vero? O no?!

DICHIARAZIONE DI COPENHAGEN

Incontro mondiale per lo sviluppo sociale



Tra il 6 e il 12 marzo si è tenuto a Copenaghen il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sociale (WSSD-World Summit for Social Development) promosso dall'Onu. Vi hanno partecipato ufficialmente le delegazioni di tutti i Governi rappresentanti alle Nazioni Unite e anche molte Organizzazioni Non Governative (ONG). Alla fine i Capi di Stato e di Governo presenti, tra cui Mitterand, Castro e il nostro Presidente del Consiglio Dini, hanno sottoscritto i documenti che passeranno alla storia come la "Dichiarazione di Copenaghen" e il "Programma di Azione di Copenaghen". Documenti molto belli, ispirati a nobili principi e pieni di buoni propositi. Del resto risultano tali avendo recepito in gran parte, a volte letteralmente per pagine intere, il testo suggerito dalle ONG della cooperazione internazionale di base - come Mani Tese per l'Italia - nei gruppi di lavoro preparatori. Essi rischiano però di costituire l'ennesima presa in giro nel momento in cui vanno a raccogliere un consenso unanime fin troppo facile, avendo eliminato da una parte qualsiasi riferimento alle politiche strutturalmente generatrici di miseria, fame e malattie nel mondo e dall'altra qualsiasi assunzione di impegno in politiche serie ed efficaci di aiuti allo sviluppo (ad esempio la cancellazione multilaterale del debito, la tassa Tobin o il principio del 20/20). E' quanto viene denunciato nella "Dichiarazione alternativa di Copenaghen", stesa e sottoscritta, invece, negli stessi giorni da oltre 600 delegazioni di ONG di tutto il mondo convenute nella capitale danese per seguire da vicino i lavori del Vertice Onu, ossia per condizionarli al meglio con azione di lobby (se e dove possibile) o contestarli anche radicalmente (se e dove necessario), come di fatto è avvenuto. I documenti approvati dal Vertice, comunque interessanti, si possono ora ottenere in tutte le sedi di rappresentanza dell'Onu. Non sarà invece facilmente reperibile in quelle sedi la "Dichiarazione alternativa" delle Ong. Per questo abbiamo pensato di favorirne noi la diffusione, pubblicando su Azione Nonviolenta la traduzione curata dal Cestim di Verona, che a Copenaghen era presente ed è stato tra i primi a sottoscriverla.

DICHIARAZIONE ALTERNATIVA DI COPENHAGEN

(versione definitiva, 8 marzo 1995)

Questa dichiarazione è basata sui lavori delle ONG sullo Sviluppo durante i meetings preparatori del Summit Sociale, sulla dichiarazione del Fiordo di Oslo e su altre iniziative di cittadini a livello nazionale e internazionale.

Noi, rappresentanti di movimenti sociali, di ONG e di gruppi di cittadini che partecipano al Forum delle ONG che si tiene durante il Summit Mondiale per lo Sviluppo Sociale (WSSD), condividiamo la comune visione di un mondo che riconosce la propria unicità ed interdipendenza pur comprendendo anche la differenza umana in tutte le sue manifestazioni, razziali, etniche e religiose, di un mondo dove la giustizia e l'equità per tutti gli abitanti è prioritaria in ogni momento e dove vengono universalmente sostenuti i principi della democrazia e della parteci-

pazione popolare, in modo che la creazione a lungo sognata di una civiltà pacifica, cooperante e sostenibile possa alla fine essere resa possibile.

In questo contesto, noi ci aspettavamo che il Vertice Sociale indicasse le cause strutturali della povertà, della disoccupazione e della disintegrazione sociale, come anche quelle del degrado ambientale e che decidesse di mettere le persone al centro del processo di sviluppo. Fra le cause non pensiamo solo a quelle economiche, politiche e sociali, ma anche alle strutture culturali di ingiustizia tra i sessi.

Anche se qualche progresso era stato compiuto durante la fase dei negoziati del Vertice mettendo sul tavolo alcune questioni cruciali, noi crediamo che la cornice economica adottata nelle bozze dei documenti sia in fondamentale contraddizione con gli obiettivi di uno sviluppo sociale equo e sostenibile. L'eccessivo affidamento che i documenti ripongono nelle

"forze del libero mercato", che di fatto non rispondono a nessuno, come base per organizzare le economie nazionali ed internazionali, aggrava invece di alleviare la globale corrente crisi sociale. Questa falsa premessa mette in pericolo la realizzazione dei fini dichiarati dal Vertice Sociale.

Il dominante sistema neo-liberista come modello universale di sviluppo è fallito. Il peso dei debiti correnti di dozzine di paesi è insostenibile, in quanto li depreda delle risorse che occorrono loro per generare sviluppo sociale ed economico. I programmi di aggiustamento strutturale imposti dal Fondo Monetario e dalla Banca Mondiale hanno considerevolmente minato il progresso sociale comprimendo i salari, indebolendo i contributi e i mezzi di sussistenza dei piccoli produttori, mettendo inoltre i servizi sociali, in particolare il servizio sanitario e l'educazione, fuori dalla portata dei poveri. Smantellando servizi statali basilari, questi programmi hanno spostato un peso ancora maggiore sulle spalle delle donne, che si occupano della nutrizione, della salute, del benessere e dell'armonia della famiglia, oltre che delle relazioni con la comunità. Promuovendo la rapida esportazione delle risorse naturali, deregolamentando l'economia, spingendo un sempre maggior numero di persone povere in terre marginali, questi aggiustamenti hanno contribuito al processo di degrado ambientale.

Questo sistema ha anche prodotto una concentrazione ancor maggiore sia del poter economico, politico, tecnologico e istituzionale sia del controllo sul cibo e su altre importanti risorse nelle mani di un gruppo sempre più ristretto di società transnazionali e di istituzioni finanziarie. Un sistema che mette al primo posto la crescita su tutti gli altri obiettivi, compreso il benessere umano, distrugge le economie invece di rigenerarle, perchè sfrutta il tempo, il lavoro e la sessualità delle donne. Si incentiva il capitale a scaricare su tutta la collettività i costi sociali ed ambientali. Genera una crescita senza nuovi posti di lavoro, deroga i diritti dei lavoratori e mina il ruolo dei sindacati. In questo processo, il sistema mette un peso sproporzionato sulle spalle delle donne ponendo a rischio la loro salute e il loro benessere e conseguentemente coloro che sono affidati alle loro cure. Infine porta



ad un'iniqua distribuzione nell'uso delle risorse all'interno e tra i paesi, genera la segregazione sociale, incoraggia il razzismo, i conflitti, le guerre civili e mina i diritti delle donne e delle popolazioni indigene.

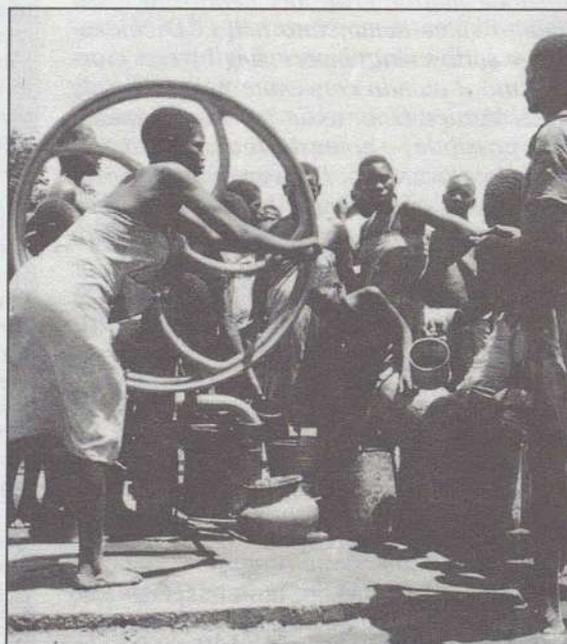
E' per queste ragioni che non possiamo accettare l'appoggio dato dai documenti ufficiali al nuovo sistema commerciale come definito nell'Atto Finale della Uruguay Round e le Clausole dell'Accordo per l'istituzione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). I documenti non considerano che la liberalizzazione degli scambi attraverso l'Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio (GATT) e il WTO crea molti più perdenti che vincitori e che gli impatti negativi saranno disastrosi sia per le nazioni povere che per i poveri ed i lavoratori all'interno di tutte le nazioni. Gli interessi dei produttori locali, in particolare, sono minati nelle aree di investimento straniera, nei diritti della biodiversità e delle proprietà intellettuali.

Noi rifiutiamo l'idea di ridurre la politica sociale nei paesi in via di sviluppo a "rete di sicurezza sociale", presentata come il "volto umano" della politica degli aggiustamenti strutturali nei documenti del WSSD. Questa proposta si basa sul ritiro dello Stato da una delle sue fondamentali responsabilità. Il taglio delle spese sociali nel Nord come metodo di ridurre il deficit nazionale ha minato molti traguardi dello stato assistenziale.

Lo sviluppo sociale può essere raggiunto solo se tutti i diritti umani - civili, politici, economici, sociali e culturali - di tutti gli individui e dei popoli sono realizzati. Noi crediamo che i documenti del Vertice manchino di riconoscere adeguatamente la supremazia dei diritti umani come requisito per uno sviluppo sociale sensato e partecipato per tutti i settori della società, specialmente per i bambini e per quei gruppi emarginati come le persone disabili, gli indigeni, le popolazioni dei territori occupati, i rifugiati e i profughi. Manca anche di notare come la natura non democratica dei programmi di aggiustamento strutturale mini i diritti dei cittadini e spesso porti alla loro repressio-

ne. In più, gli sforzi compiuti al Vertice Sociale per rovesciare gli accordi presi a Vienna e al Cairo in relazione ai diritti delle donne rappresentano una ulteriore minaccia alle possibilità di effettuare i tipi di cambiamenti fondamentali richiesti dalla creazione di società giuste.

Notiamo, infine, che la militarizzazione crea un enorme spreco di risorse umane, naturali e finanziarie. Causa ulteriore pauperizzazione e ineguaglianza, violenza sociale e politica, incluse le violazioni contro le donne. Causa anche conflitti violenti che al tributo globale di morte aggiungono un numero sempre crescente di profughi e rifugiati.



Rigettando il modello globale economico, noi non suggeriamo l'imposizione di un altro modello universale. Piuttosto, si tratta di innovare ed escogitare risposte locali a bisogni delle comunità, promuovendo le capacità e le energie delle donne in completa uguaglianza con gli uomini, e beneficiando di preziose tradizioni, nonché di nuove tecnologie.

Alla luce di quanto precede, consideriamo che le seguenti condizioni debbano essere soddisfatte a livello familiare, nelle comunità, a livello nazionale ed internazionale per realizzare questa visione alternativa di progresso:

A LIVELLO FAMILIARE:

- * La nuova visione dello sviluppo richiede la trasformazione delle relazioni di genere, nelle quali le donne siano equamente partecipi nel processo decisionale.
- * Uomini e donne devono dividere le responsabilità nella cura dei figli, degli anziani e dei disabili.
- * La violenza domestica in tutte le sue forme non deve essere tollerata.
- * Con la salute, alle donne deve essere garantita libertà negli ambiti che riguardano la sessualità e la riproduzione.

- * Devono venir rispettati e accresciuti i diritti dei bambini.

A LIVELLO DI COMUNITÀ:

- * Le chiavi per uno sviluppo effettivo sono l'equità, la partecipazione, la fiducia in se stessi, la sostenibilità e un approccio olistico alla vita della comunità.
- * Deve essere ripristinata la capacità delle comunità di difendere le proprie risorse di base.
- * Le decisioni governative e inter-governative sullo sviluppo devono essere costruite con la piena partecipazione dei movimenti sociali, delle organizzazioni dei cittadini e delle comunità a tutti i livelli, prestando particolare attenzione alla partecipazione femminile su basi di parità.

* Le comunità devono riguadagnare il controllo di tutte le attività delle imprese in grado di influenzare il loro benessere, includendo anche le società transnazionali.

* Devono essere incoraggiate le iniziative che portano a dare più potere sociale, politico, economico ai giovani, ed in modo particolare alle giovani donne.

A LIVELLO NAZIONALE:

* Deve venir eliminata ogni forma di oppressione basata sul genere, sulla razza, sull'etnicità, sulla classe, sull'età, sulla disabilità e sulla religione.

Il volto dell'obiezione di coscienza che cambia



* I governi devono assicurare la completa partecipazione della società civile ai processi di determinazione della politica economica e ad altri processi decisionali relativi allo sviluppo, alla sua attuazione ed al monitoraggio.

L'istruzione deve essere considerata come il mezzo fondamentale che permette ai giovani di prendere il loro posto nella società, che permette loro di assumere il controllo della propria vita. Deve essere promossa l'istruzione informale, basata sulle esperienze e sulle capacità di persone non specializzate.

* I governi devono assicurare la presenza su base di parità e la piena partecipazione femminile nelle strutture di potere e nei processi decisionali;

* I sistemi di contabilità nazionale devono essere revisionati in modo da inserirvi il lavoro femminile non pagato.

* I governi devono impegnarsi a sviluppare strategie nazionali e piani di attuazione in modo da adempiere alle loro responsabilità nei riguardi dei Patti sui Diritti Umani. Devono comunicare regolarmente i loro progressi, in particolare gli sforzi compiuti per rendere più accessibili le procedure legali ai gruppi emarginati. I governi che non abbiano ratificato la Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Contro le Donne (CEDAW) devono farlo. I governi devono lavorare per l'approvazione alle Nazioni Unite del Progetto di Dichiarazione sui Diritti Universali dei Popoli Indigeni.

* Il riconoscimento e il rispetto dei diritti territoriali ancestrali delle popolazioni indigene e il loro diritto all'autodeterminazione sono un imperativo finalizzato ad assicurare la loro esistenza come persone e come culture. Ai territori ancora in regime coloniale devono essere accordate la sovranità e l'autodeterminazione.

* I governi devono mettere le riforme agrarie alla base di un'economia rurale sostenibile e assicurare la possibilità di un credito accessibile ai più poveri senza discriminare sul genere, sulla razza e etnicità in modo che le persone possano

creare la propria occupazione e costruire le proprie comunità.

* I governi devono sviluppare programmi per l'occupazione sostenibili, nella concertazione con i sindacati e con tutte le organizzazioni dei datori di lavoro.

* I governi degli stati industrializzati devono ridurre le eccessive pretese dei propri paesi sulle risorse naturali disponibili e predisporre un appropriato mix di incentivi, quali riforme che prevedano tasse ecologiche, regolamentazioni e sistemi di controllo ambientale in modo da raggiungere modelli sostenibili di produzione e consumo.



* I governi del sud hanno il diritto di difendere le proprie popolazioni dagli effetti di un commercio liberalizzato e senza regole, specialmente nei settori riguardanti la sicurezza alimentare e la produzione interna. Inoltre gli stessi governi dovrebbero poter regolare il mercato e adottare misure fiscali e legali per combattere la disuguaglianza all'interno delle loro popolazioni. All'Africa dovrebbe essere accordato un trattamento preferenziale rispetto a ciò.

* I governi devono impegnarsi nella riduzione delle spese militari in modo che queste non superino quelle per il sistema

sanitario e l'istruzione e venga quindi incrementata la conversione delle risorse militari in scopi civili. Questo "dividendo di pace" dovrebbe venire distribuito equamente tra un fondo nazionale ed uno internazionale per la demilitarizzazione e per lo sviluppo sociale. Ci deve essere una conversione da un'economia militare ad una civile.

A LIVELLO INTERNAZIONALE:

* Un nuovo rapporto nelle relazioni Sud-Nord richiede che in primo piano vengano poste le culture, le opzioni di sviluppo e le strategie a lungo termine dei paesi in via di sviluppo, non solo quelle del Nord.

* Deve essere riconosciuto che la diversità culturale è fonte principale di nuove energie, di nuovi attori, di nuovi sistemi sociali e di sviluppo sostenibile, creando una globalizzazione alternativa dal basso.

* Deve esservi un'immediata cancellazione dei debiti commerciali bilaterali e multilaterali dei paesi in via di sviluppo, senza imporre la condizionalità dell'aggiustamento strutturale. A lungo termine, la comunità internazionale dovrebbe istituzionalizzare condizioni di commercio più eque.

* I prestiti condizionati a determinate politiche imposte, le interferenze della Banca Mondiale e del FMI negli affari interni dei paesi sovrani devono essere interrotti.

* Le istituzioni di Bretton Woods devono essere rese trasparenti e rispondere del loro operato davanti alla società civile sia nel Nord che nel Sud. I loro programmi e la loro politica devono mettere al centro le persone; deve essere inoltre assicurata la partecipazione dei movimenti sociali e delle organizzazioni dei cittadini a tutti i livelli di negoziazione degli accordi, nei progetti di attuazione e di monitoraggio.

* Una politica globale di carattere macroeconomico deve prendere di mira le cause strutturali della povertà e innalzare il livello del potere di acquisto dei redditi. Una politica macroeconomica alternativa deve essere indirizzata verso una seria redistribuzione della ricchezza e delle



L'attualità

entrate sia all'interno che tra i paesi, portando ad una democratizzazione dei consumi. Questa politica richiede una riduzione drastica degli sprechi nelle economie basate sui prodotti di lusso o superflui ed una riconversione delle risorse verso la produzione di beni di consumo essenziali e di servizi sociali.

* I consumi e la produzione globale devono restare entro i limiti di sopportazione della terra. Una regolamentazione politica si impone in modo da evitare che il sistema di mercato globale continui a premiare comportamenti irresponsabili che non considerano importanti la famiglia, la comunità, la nazione e l'umanità.

* Devono essere create istituzioni regolatrici, strumenti di governo e leggi che siano veramente democratiche e applicabili, per proibire l'instaurarsi di regimi e comportamenti monopolistici e per assicurare che le società transnazionali (TNC, Transnational Corporations) e le istituzioni finanziarie rispettino i diritti fondamentali degli uomini. Per rendere tutto ciò possibile le TNC devono essere ridimensiona-

te. Deve venire urgentemente ripreso il lavoro per completare il Codice di Condotta per le TNC.

* Devono essere istituiti un organismo indipendente e meccanismi di definizione della responsabilità internazionale per monitorare, valutare e regolare efficacemente il comportamento delle società transnazionali e il loro impatto sulle singole nazioni, sulle comunità, sulla popolazione e sull'ambiente.

* La comunità internazionale dovrebbe rafforzare l'applicazione di una tassa su tutte le transazioni straniere speculative (Tassa Tobin) circa dello 0,5%, il cui ricavato vada in un fondo globale per lo sviluppo adeguatamente controllato.

* Nel sistema delle Nazioni Unite dovrebbe essere istituito un insieme di organismi internazionali atti a promuovere l'energia alternativa.

* Le organizzazioni regionali ed internazionali dovrebbero incoraggiare la diplomazia, negoziazioni pacifiche e mediazioni, promuovere la fondazione di istitu-

zioni per la ricerca e l'insegnamento di sistemi per la risoluzione nonviolenta dei conflitti.

* Nei 180 giorni tra il Summit di Copenhagen e la Conferenza di Pechino, noi chiediamo un'indagine indipendente e un'audizione sull'operato della Banca Mondiale e del FMI. Date le conseguenze del collasso finanziario in Messico è essenziale che la comunità internazionale prevenga disastri futuri dovuti al fatto che le istituzioni di Bretton Woods si rifiutano di allontanarsi dall'ordine del giorno stabilito dai grandi gruppi finanziari, dal governo U.S.A. e dai ministeri finanziari del Nord.

Le attuali relazioni di potere non permettono la realizzazione di questi traguardi. Noi, rappresentanti della società civile, richiamiamo l'attenzione dei governi e dei leaders politici sulla necessità di riconoscere che il sistema esistente ha aperto il più grande baratro nella storia dell'umanità tra una minoranza che vive nell'abbondanza e nel consumismo e una maggioranza di umanità sempre più povera nel Sud, la quale va manifestandosi anche nel Nord. Nessuna nazione così drammaticamente divisa è mai rimasta stabile; nessuna frontiera, nessuna forza può contendere la disperazione e il risentimento che l'attuale sistema fallimentare sta attivamente generando.

Non abbiamo molto tempo. Siamo sul punto di lasciare ai nostri figli un mondo in cui noi stessi non vorremmo vivere. Troviamo però grande ispirazione e speranza nel fatto che la comunità globale delle ONG che ha partecipato così massicciamente a questo Vertice Sociale possa forgiare una comune strategia di comprensione per un duraturo miglioramento dell'umanità e della natura. Condividendo le responsabilità, possiamo ottenere dalla crisi presente la creatività necessaria alla costruzione di una comunità mondiale che funzioni veramente. Questo è il nostro impegno lasciando il Vertice di Copenhagen.

Per informazioni sulle adesioni che a questa "Dichiarazione alternativa di Copenhagen", già ci sono state o si possono aggiungere da parte di ONG italiane, si può telefonare al Cestim (045/8011032), chiedendo di Giulia Butturini o Carlo Melegari.



Obiezione di coscienza

PANORAMICA MONDIALE

Il volto dell'obiezione di coscienza che cambia

di Howard Clark

I movimenti degli obiettori di coscienza (odc) variano da paese a paese, così nessun modello e strategia possono essere applicati ad ogni singola situazione. Nella maggior parte dei paesi europei, l'obiezione di coscienza è diventata un fatto di routine, in altri termini ha perso il suo spirito di lotta antimilitarista.

Ci sono due approcci principali, in conflitto, adottati dai movimenti-odc che sottolineano questa situazione.

Un primo approccio, esemplificato dal movimento italiano e da alcuni gruppi francesi, accetta la premessa che la gente ha il dovere di svolgere un servizio per la comunità. Si lavora per trasformare la natura di tale servizio civile; si incoraggiano gli obiettori a svolgere il loro servizio in organizzazioni non governative pacifiste e si sostiene che tale servizio debba includere un periodo di formazione per la difesa popolare nonviolenta.

Obiezione totale

L'approccio dominante in Spagna (e in alcuni gruppi finlandesi e tedeschi) è la nonsottomissione (Insumision). Questa è una campagna di totale noncooperazione con la coscrizione: essa mira a cambiare l'obiezione individuale in una presa di posizione collettiva con l'intento finale di abolire l'esercito. Circa 200 "insumisos" sono attualmente in prigione.

I principali movimenti spagnoli vedono il servizio civile come "parte del sistema di coscrizione". Particolarmente nei paesi baschi gruppi di obiettori hanno fatto approvare con pressioni delle istituzioni che offrono posti per gli obiettori di coscienza in servizio, chiedendo poi loro di ritirarsi come segno di noncooperazione totale.

Non c'è alcun diritto all'obiezione di coscienza in Grecia. Circa 320 Testimoni di Geova scontano attualmente sentenze di detenzione in carcere per quattro anni, poiché hanno rifiutato il servizio militare obbligatorio greco. Il trattamento riservato agli obiettori pacifisti è stato diverso da quello dei Testimoni di Geova. Nel 1988

due pacifisti in carcere hanno intrapreso lo sciopero della fame ed hanno ricevuto una promessa dal governo Pasok di introdurre delle leggi a favore dell'obiezione di coscienza. Pasok non ha mantenuto questa promessa, sebbene il governo stia ora vagamente parlando di una proposta inaccettabile: un servizio alternativo di quattro anni (la cui durata è il doppio del normale servizio militare), come fonte di lavoro modesto, piuttosto che creare posti disponibili con NGOs o gruppi pacifisti. In Svizzera un referendum popolare ha approvato l'introduzione di provvedimenti legali per gli obiettori di coscienza. Nessuna legislazione è stata però ancora approvata e quindi il servizio alternativo

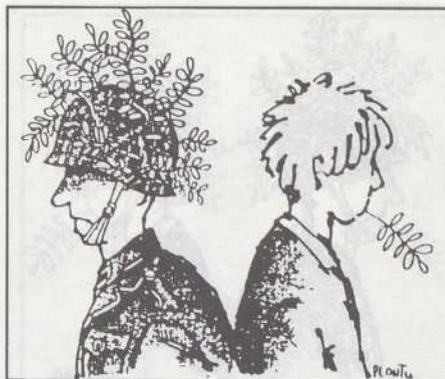


Howard Clark, della Segreteria WRI

deve essere ancora istituito. Attualmente gli obiettori sono "puniti" con servizio di comunità in sostituzione alla detenzione carceraria.

L'obiezione nell'Europa dell'est.

Diversi paesi europei dell'est hanno preparato dei provvedimenti costituzionali per l'obiezione di coscienza durante i processi di democratizzazione. Diversi comitati all'interno del Parlamento Russo hanno preparato proposte per il servizio alternativo, ma nessuna di esse, dalla proposta relativamente liberale della "Commissione per la Gioventù" a quella estre-



mamente severa della "Commissione di Difesa", è stata approvata. Nei primi mesi del 1994 la corte di Mosca ha stabilito che gli obiettori di coscienza non devono essere coscritti nel servizio militare, in quanto esiste una disposizione costituzionale per obiezione di coscienza. Essi dovrebbero essere collocati in una lista di attesa finché il servizio alternativo sarà introdotto.

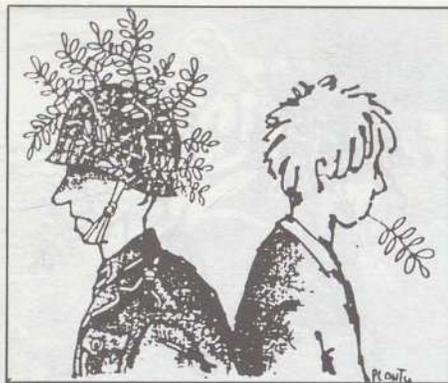
Sfortunatamente, in un secondo tempo, un altro giudice ha sancito il contrario... che gli obiettori, cioè, sono tenuti a prestare "servizio" persino prima che il servizio alternativo sia introdotto. C'è una disposizione costituzionale per l'obiezione di coscienza anche in Bulgaria, ma niente è stato fatto per introdurre il servizio civile.

La Polonia ha servizio alternativo, ma ci sono molte discrepanze regionali su come i tribunali decidono a riguardo delle rivendicazioni dei diritti.

La Corte Suprema Polacca ha confermato un'ordinanza rifiutando le rivendicazioni di un obiettore pacifista, poiché era di religione cattolico-romana. La Corte ha stabilito che la fede cattolica non è una fede pacifista (in quanto ammette la teoria della Guerra Giusta): quindi chiunque professi tale religione non può essere pacifista. Sfortunatamente Lech Walesa, che ha firmato diverse petizioni a favore degli obiettori di coscienza negli anni '80, rifiuta ora di concedere perdoni presidenziali ad obiettori in prigione. La War Resisters' International (WRI) sta aiutando un obiettore polacco che è fuggito dopo essere stato condannato a nove mesi in prigione; egli sta ora cercando asilo in Gran Bretagna.

La situazione in America Latina.

La coscrizione sta diventando una questione importante nell'intero processo di demilitarizzazione e di transizione verso la democrazia dell'America Latina. Connesso a questa esiste il problema dell'impunità dei crimini di guerra e dei crimini commessi dalle forze di sicurezza in generale. I movimenti degli obiettori di coscienza stanno nascendo; recentemente, 60 paraguaiani si sono dichiarati obiettori di coscienza.



ACCORDI DI SCHENGEN

Saranno arrestati ed estradiati gli obiettori di coscienza greci?

Dal 26 marzo sono entrati in vigore gli Accordi di Schengen per i paesi del Benelux, la Germania, la Francia, la Spagna ed il Portogallo. In una seconda fase tali accordi saranno seguiti dall'Italia e dalla Grecia.

L'articolo 94 punto 1 apre la strada a delle applicazioni pericolose per certe categorie di persone che non sono dei delinquenti comuni.

Per esempio, la Grecia è il solo paese dell'Unione Europea che non ha ancora organizzato un servizio civile alternativo al servizio militare per gli obiettori di coscienza; nonostante delle risoluzioni votate dal Parlamento Europeo, dal Consiglio d'Europa e dalle Nazioni Unite (e dallo stesso Senato del Belgio), la Grecia continua a reprimere, a perseguire, a condannare e ad imprigionare obiettori di coscienza per lunghi periodi.

Del resto, gli obiettori di coscienza non hanno il diritto di lasciare la Grecia fino all'età di 50 anni. Le promesse fatte nel gennaio 1994 dal governo greco davanti al Parlamento Europeo in nome di una soluzione si fanno ancora attendere.

Questa situazione ha per conseguenza il fatto che molti giovani greci hanno scelto il cammino dell'esilio trasferendosi in altri paesi dell'Unione Europea. Bisogna impedire che la Grecia utilizzi gli accordi di Schengen al fine di continuare a perseguire questi cittadini negli altri paesi membri. Ecco perché l'Ufficio Europeo dell'Obiezione di Coscienza ("Bureau Européen de l'Objection de Conscience" - "B.E.O.C.") ha chiesto a diversi governi europei:

1) conformemente all'articolo 94 punto 4 degli Accordi di Schengen le persone che non sono dei delinquenti comuni non vengano iscritte nelle liste delle "banche dati" di Schengen utilizzate a loro volta dai servizi di polizia;

2) in futuro dietro nessun pretesto queste persone possano essere l'"oggetto" di una estradizione;

3) di difendere questi principi di fronte ad altri compagni firmatari degli Accordi di Schengen al fine di giungere

ad una legislazione europea armonizzata. Quest'ultima deve limitarsi unicamente alla lotta contro la criminalità che minaccia i cittadini (la mafia, il traffico di droga, il traffico d'armi, la grande frode fiscale ed il banditismo).

Il B.E.O.C. è preoccupato inoltre per il debole controllo democratico a livello europeo riguardo la messa in atto di questi accordi; lo stesso Parlamento europeo non è formalmente competente poiché si

tratta di un accordo intergovernativo. Il fatto che i paesi firmatari di Schengen abbiano aderito alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo non è una garanzia sufficiente poiché gli esperti ne conoscevano bene i limiti; il caso degli obiettori greci lo dimostra.

Il B.E.O.C. chiama alla vigilanza i responsabili politici tanto europei quanto nazionali, sia ministri che parlamentari, in quanto il B.E.O.C. stesso non ha ottenuto, fino al momento presente, delle risposte e delle garanzie soddisfacenti.



Sam Biesemans

Sam Biesemans

Il primo incontro a livello globale si è tenuto nel Maggio 1994 in Paraguay, con rappresentanti di otto paesi.

I movimenti degli obiettori di coscienza dell'America Latina sottopongono alla nostra attenzione diversi problemi. Quei paesi che arruolano tendono a concedere molti esoneri solamente a coloro che sono ricchi abbastanza e possiedono i giusti contatti. In Cile uno stimato 25% degli "abili" è realmente coscritto.

In America Centrale l'esercito ha arruolato con l'uso della forza dei ragazzi di un villaggio. Durante gli anni '80 molte persone sono scomparse in questo modo in zone di guerra come in El Salvador, in Guatemala, in Nicaragua ed in Honduras. Organizzazioni come CONAVIGUA in Guatemala, fondata dalle vedove degli scomparsi, hanno preso a cuore il problema della coscrizione.

In Colombia gli avvocati degli obiettori di coscienza vedono l'obiezione come la creazione di un nuovo spazio sociale, distinto dalla violenza delle forze di sicurezza militari e paramilitari, dai corpi armati privati (i narco-militari) e dai guerriglieri. (Per una descrizione più dettagliata si vedano le informazioni stato per stato dell'America Latina).

L'Obiezione in Africa ed in Asia.

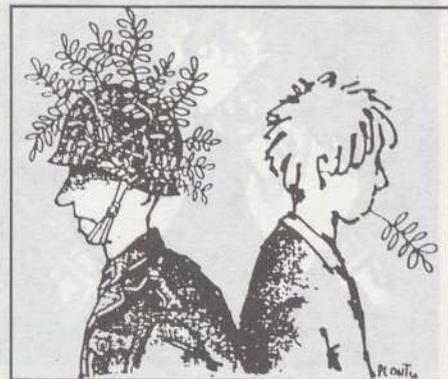
In generale nei paesi del terzo mondo la maggior parte della popolazione è costituita da giovani. Questa è una ragione per cui una piccola proporzione dei giovani idonei viene coscritta, semplicemente a causa della composizione demografica.

In diversi paesi africani il militare viene visto come una scelta di carriera professionista ed è per cui molto ambito da un punto di vista economico. Talvolta il servizio militare non è soltanto accesso ad un lavoro, ma anche a vari privilegi ed al potere. I governi usano anche l'arruolamento come un modo di impiegare la popolazione a proprio vantaggio.

Per esempio, in Togo o nel Burundi, la maggioranza delle forze armate proviene dallo stesso gruppo tribale del presidente. Il reclutamento basato su principi etnici contribuisce così adesso all'aiuto politico del presidente stesso.

Non ci possono essere casi di forze armate neutrali. Il presidente del Togo, ancora, che ha combattuto per il potere contro il parlamento, è favorevole al fatto che l'esercito prenda le sue parti.

Obiezione di coscienza



Questo è anche il punto cruciale di un argomento più ampio oggi in Sudafrica. I "precedenti" "guerriglieri" della liberazione sono stati integrati alle forze armate nemiche di un tempo, ovvero al "South African National Defence Force". I "guerriglieri" si lamentano per la mancanza di un'adeguata riforma delle forze armate: i bianchi sono ancora "al potere". Le forze armate del Sudafrica non si sono così ricostituite con successo come una forza neutrale.

Questo problema pone dei dilemmi per i pacifisti. Una ricercatrice pacifista ha cominciato un esame del ruolo dell'esercito inglese nell'addestrare truppe in Zimbabwe ed in Namibia, al fine di guardare al possibile ruolo britannico in Sudafrica. Questa ricercatrice ha cominciato la sua analisi pensando che il coinvolgimento del Regno Unito nell'addestramento militare fosse essenzialmente imperialista. E' giunta alla conclusione che, se si ha intenzione di avere un esercito neutrale, allora il modello britannico di addestramento rappresenta un possibile vantaggio: i britannici hanno imparato che dovrebbero introdurre più soldati neri nei teams di addestramento. Visto come parte di un periodo di transizione, questo potrebbe essere un ruolo costruttivo. Naturalmente il vero problema è perché il Sudafrica ha bisogno di un esercito.

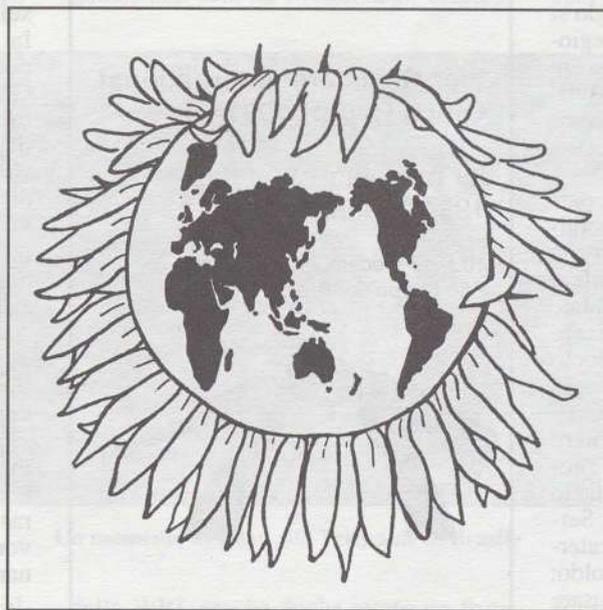
Molti paesi asiatici non fanno reclutamenti e raramente vi sono organizzazioni sistematiche che si muovono contro la coscrizione nella regione. Vi sono continue proteste di studenti nella Corea del Sud contro i reclutamenti. In generale, le proteste contro la coscrizione in Asia sono fatte di più dall'interesse dell'opposizione politica che per come l'esercito viene impiegato.

Servizio nazionale?

I membri della WRI, nel complesso, e la maggior parte dei movimenti degli obiettori, sono essenzialmente ostili al servizio obbligatorio, sia per un servizio di comunità che per uno militare. Proposte per il servizio nazionale sono spesso state integrate nei sistemi di difesa militare e nei modi militari di pensare. Avere la

capacità di mobilitare persone in questo modo è di per sé indesiderabile e può realmente aiutare qualunque stato che vuole poi costituire o aumentare il proprio esercito.

Il dibattito tedesco su un servizio civile di pace offre molti spunti di riflessione. La migliore proposta è stata avanzata dalla Federazione per la Difesa Sociale (Bund für Soziale Verteidigung - BFSV). La BFSV è sicura che il servizio civile non dovrebbe essere visto come elemento del sistema di reclutamento, ma che dovrebbe essere invece una forma totalmente volontaria di servizio civile di pace. Si propone, ad esempio, di dare alla gente la possibilità di assentarsi dal proprio posto



di lavoro per svolgere un anno di training al fine di qualificarsi come un membro del team internazionale di pace. La proposta della BFSV è la più completa da un punto di vista pacifista.

La maggior parte delle persone che richiedono un servizio obbligatorio per la comunità sembrano vedere il servizio stesso come un sistema diretto alla gioventù, come un modo di imporre la disciplina e di dare alle nuove generazioni un senso di reciproca stima. La maggior parte di coloro che intendono svolgere un servizio militare non accetterebbe però questo, in quanto essi sottolineano la loro esigenza di professionalità e di allontanamento dalla coscrizione.

Cosa fanno l'IFOR e la WRI?

I membri IFOR sono in contatto con le comunità che si prendono cura realmente delle questioni di coscienza. Le filiali IFOR svolgono un ruolo vitale nel raggiungere proprio queste comunità quando ci sono dei problemi nei loro paesi. I movimenti di pace devono guardare ai continui cambiamenti degli eserciti nei paesi più industrializzati. La coscrizione è stata abolita in Belgio e la leva in Olanda sarà abolita dal 1998.

L'orientamento generale all'interno della NATO è verso la ristrutturazione delle forze armate al fine di renderle più professionali e di permettere un più rapido "schieramento". Che si tratti dello "schieramento" aggressivo utilizzato durante la guerra del Golfo o di un impiego più umanitario in Bosnia, i soldati professionisti sono più capaci di portare a termine tali compiti che i coscritti. In queste situazioni gli attivisti pacifisti devono tenere aperti dei canali di comunicazione coi soldati che servono la loro patria. Molti soldati si arruolano volontariamente perché non hanno alternative economiche. Essi non hanno mai considerato le implicazioni che l'essere militare comporta finché si trovano coinvolti in una guerra e la loro coscienza viene scossa. E' importante che i gruppi pacifisti siano aperti verso queste persone.

La WRI ha fatto della pubblicità sui giornali di Belgrado, fornendo gli indirizzi delle sezioni WRI nei paesi confinanti, al fine di annunciare alle persone che non volevano combattere nella ex-Yugoslavia che vi erano recapiti presso i quali rivolgersi per dare il proprio aiuto. Tale presenza è necessaria in molti altri paesi in guerra. Problemi di coscienza emergono persino con gli "interventi umanitari". Per esempio, vi sono attualmente testimonianze riguardo il comportamento delle truppe delle Nazioni Unite in Somalia, dove la polizia militare tedesca ha presumibilmente "intimidato" dei sospetti somali a confessare. I soldati testimoniano episodi che non condividono ed essi stessi vogliono fare qualcosa, anche durante gli interventi umanitari.

(Tratto da "Reconciliation International"
Febbraio 1995 - Traduzione di Piermarco Cereda)



Obiezione di coscienza

Storia Il fucile spezzato

SI È TENUTA A SAO LEOPOLDO, IN BRASILE, LO SCORSO DICEMBRE La Triennale della War Resisters' International: "vivere, resistere e comunicare"



"Viver é Resistir, sciogliere le catene della violenza": la ventunesima conferenza triennale della War Resisters' International è stata anche il primo evento dell'organizzazione in America Latina. Coorganizzata da Serviço Paz e Justiça (Serpaj) Brasil, coinvolgendo gruppi Serpaj da altre parti dell'America Latina, l'incontro ha fornito soprattutto l'occasione per "stabilire contatti". Ken Simons ci riferisce alcune impressioni dal Brasile.

Sao Leopoldo, un tempo centro della colonizzazione tedesca a Rio Grande do Sul, è ora periferia industriale di Porto Alegre. E' una delle città più militarizzate in questa parte del Brasile, con le più grandi fabbriche di armi ed il maggior numero di caserme.

Il gruppo locale Serpaj a Sao Leopoldo si occupa della militarizzazione della regione così come di un complesso dibattito su questioni ambientali - dall'uso indiscriminato di prodotti chimici in campo agricolo agli aspetti sociali della conservazione dei terreni paludosi.

Nel focalizzare i problemi nazionali, particolarmente quelli di giustizia economica, è difficile non considerare il fatto che questa è la parte più ricca del Brasile e che si tratta di una regione nella quale una buona parte degli abitanti è discendente dei coloni europei del 19° secolo (in particolare tedeschi). Tuttavia ogni parte del paese sente le ripercussioni, per esempio, dall'operazione militare contro gli abitanti dei bassifondi di Rio. Il problema della proprietà terriera qui è tanto acuto quanto nell'inardito nord-est; Serpaj lavora con una comunità di senzaterza, distante circa tre ore da Sao Leopoldo: essi hanno ottenuto ora il diritto di usare dei territori e di coltivarli in forma cooperativa.

Caldo, luce ed acqua

Circa 120 persone hanno preso parte alla Triennale di Sao Leopoldo, ben al di sotto delle presenze del pubblico normale di ogni Triennale... ma questo ha significato anche maggiori possibilità di incontro e di comunicazione tra gli altri partecipanti.

Tra i partecipanti vi erano attivisti brasiliani da tutti gli angoli del paese, gente proveniente da gruppi pacifisti e da gruppi dei diritti umani del Nicaragua, della Colombia, del Perù, del Cile, dell'Uruguay e dell'Argentina, tre donne e nove

uomini dal nuovo, giovane e molto attivo movimento paraguayano degli obiettori di coscienza, membri della WRI e contattati dal Sudafrica alle Filippine fino alla

War Resisters' International Office Report 1991-94

for presentation at the
1994 Triennial

10 - 17 December
São Leopoldo, Brazil



ex-Jugoslavia. Il calore (che ha raggiunto il 39,9 C°) ha conferito un'atmosfera rilassata all'evento, sebbene la metà dei partecipanti non abbia potuto usufruire di acqua per tre giorni. Naturalmente i partecipanti hanno cantato e ballato di sera - quando poi la pioggia è arrivata...! - ed hanno bevuto birra così come hanno sorvegliato succhi di frutta spremuti al momento che erano in vendita, ma durante il giorno si sono dedicati soltanto al lavoro... i gruppi più numerosi "condannati" a rimanere chiusi nelle loro stanze ed a sopportare il caldo continuo, i gruppi più piccoli, invece, sotto l'ombra fresca degli alberi.

I corsi di ogni mattina cominciavano con una lettura delle ultime notizie e non hanno mancato di causare diverse reazioni: ad esempio l'inizio dell'invasione russa in Cecenia è stata criticata da un fax di protesta, l'Accordo di Libero Scambio di Mercati da parte degli Stati Uniti (the American states' Free Trade Agreement) a Miami ha provocato numerosi fischi, l'assoluzione dall'accusa di corruzione del precedente presidente brasiliano Fernando Collor de Melo ha generato incredulità tra gli abitanti del Nord, rassegnazione, invece, da parte dei brasiliani.

Dopo un intervallo umoristico nel quale una "commissione per la protesta" ha risposto a chiunque avesse il coraggio di lamentarsi, l'incontro si è concentrato sull'ascolto di avvenimenti accaduti nella vita dei partecipanti: un'ovazione commovente ha salutato il racconto di Greg Payton riguardo il suo reclutamento in Vietnam all'età di 19 anni, la sua diserzione, la sua punizione, la sua tossicodipendenza, il suo successivo modo di intendere il "militarismo" ed il relativo impatto di quest'ultimo sulla sua comunità, gli americani di colore degli Stati Uniti.

Poi i partecipanti si sono divisi in otto "gruppi a tema". Gli stessi gruppi si sono incontrati ogni mattina durante la settimana per approfondire argomenti chiave: le donne ed il militarismo, la coscrizione, il passaggio alla democrazia, training per la nonviolenza, la giustizia economica, la violenza di ogni giorno, il razzismo e l'etnicità. Il pomeriggio si lavorava in seminari ed in assemblee plenarie.

Transizione e diversità

Una discussione, in particolare, è emersa. L'assemblea plenaria pomeridiana riguardo i crimini militari e l'impegno sociale ha causato una diversa gamma di risposte non solo durante, ma anche dopo l'incontro. L'argomento aveva un'importanza universale in quanto problema che riguardava così tante situazioni e che sottolineava contemporaneamente gli aspetti morali dei conflitti e delle pacificazioni.

Rob Goldman dal Sudafrica ha descritto fino a che livello sia giunto il perdono come grande, unica caratteristica del nuovo stato multirazziale.

Ciò, comunque, è emerso dopo un processo di riflessione che ha incluso il comportamento del ANC, ora al potere, durante i suoi anni di opposizione clandestina.

Vesna Terselic, dalla Campagna Anti-Guerra (Anti-War Campaign) di Zagabria, ha sottolineato che i parametri di discussione sono diversi nella ex-Jugoslavia, in quanto là vi sono ancora conflitti. Sarà però necessario per i nemici di oggi lavorare insieme domani: "La cosa più importante è rimanere in contatto con la persona meno amata".

Ana Chavez dalla Serpaj-Argentina ha parlato dell'ingiustizia insita nella "politica" di "impunità", ovvero la concessione dell'immunità legale ai membri dell'esercito, nei paesi in "transizione". Si è dovuto anche dare risalto alla violenza strutturale ed economica: in Argentina c'è stata una continuità tra le "politiche" economiche delle dittature militari e l'attuale governo.

Tempeste e riflessioni

L'assemblea plenaria più burrascosa è stata quella sulle Nazioni Unite: "Possono essere qualcosa di più di un club di vincitori?" La WRI è registrata con il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (UN Economic and Social Council) e con l'UNESCO come organizzazione nongovernativa. Dalla seconda Guerra del Golfo, da quando cioè le Nazioni Unite sono diventate una "macchina da guerra", alcuni membri sostengono che la WRI dovrebbe rinunciare a questo "status", mentre altri affermano che proprio questo "status" dà un livello di "accesso e di competenza" tali da sollecitare un cambiamento.

Nel fornire sia un'analisi completa riguardo le tendenze economiche in Brasile che un resoconto del lavoro Gandhiano per lo sviluppo e contro le forze centralizzanti, come la Banca Mondiale (World Bank), l'assemblea plenaria economica ha sottolineato un argomento molto pertinente allo stesso Sao Leopoldo: la conversione di armi. Appena 500 metri dalla Triennale c'è la fabbrica di Rossi, il più grande produttore di pistole. I suoi posti di lavoro sono tra quelli meglio retribuiti

nella zona ed il gruppo locale Serpaj sta cercando di sollevare alcuni problemi riguardo la militarizzazione della vita quotidiana senza scontrarsi direttamente con chiunque abbia rapporti con Rossi. Il racconto di Joanne Sheehan riguardo il suo "lavoro di ascolto" coi lavoratori di fabbriche d'armi nel New England (vedi Peace News) è stato un esempio di come un gruppo statunitense abbia cominciato ad affrontare una simile situazione.

La Triennale WRI è un periodo di riflessione per la stessa WRI riguardo il suo sviluppo ed un avvio verso nuove direzioni. Il Rapporto di Ufficio (the Office Report) per il periodo 1991-1994 (disponibile presso l'ufficio internazionale in inglese, in francese, in tedesco ed in spagnolo) non solo ha riferito sugli sviluppi



Un momento di relax alla Triennale in Brasile

della WRI, ma ha anche avuto un forte elemento di valutazione: una sessione plenaria pomeridiana dedicata al lavoro della WRI è infatti proseguita nella stessa direzione. Essa ha presentato il risultato del Gruppo di Lavoro delle Donne (the Women's Working Group), in particolare da "Donne che vincono la Violenza" (Women Overcoming Violence), ovvero dal seminario tenutosi a Bangkok nel 1993. Ha inoltre approfondito l'emergenza dell'obiezione di coscienza in America Latina, analizzata come problema ed in preparazione per la Triennale; ha così sottolineato come la WRI ha risposto alle questioni sollevate dopo l'era della Guerra Fredda considerando come punto di partenza la ex-Jugoslavia. A questo punto il coordinatore Howard

Clark ha particolarmente sottolineato il problema dell'intervento umanitario che ha diviso gruppi pacifisti e posto veri dilemmi per gli stessi pacifisti. Egli ha sostenuto che il ruolo primario delle reti internazionali è quello di rafforzare i costruttori di pace locali e che noi non dobbiamo avere nessuna illusione riguardo a quanto siamo ancora lontani dallo sviluppare alternative totalmente non armate agli interventi militari in aree di crisi come la Bosnia, il Ruanda o la Somalia.

Attraverso l'Atlantico del Sud

Una delusione a questa Triennale è stata il fatto che nessuno dei partecipanti africani è potuto venire. Nonostante questa assenza si segnalano tra le iniziative del meeting due incontri sui problemi dell'Africa.

Un gruppo attivo per l'Africa, che osserverà sia come si risponde ai conflitti sul continente che lo scambio di informazioni sulla riconciliazione che la risoluzione dei conflitti, ha cominciato a funzionare, mentre il Gruppo di Lavoro delle Donne ha cominciato a considerare la possibilità di tenere un prossimo incontro in Sudafrica.

Contattare: Serpaj-Brasil, SDS/Edificio Venâncio V, bloco R, sala 313, 70302 Brasília DF Brasil.

War Resisters' International, 5 Caledonian Road, London N1 9DX (tel +44 171 278 4040; fax 2780444; email warresisters@agn.apc.org).

Tre nuove filiali WRI sono state approvate al meeting del Consiglio durante la Triennale di Sao Leopoldo.

- Fellowship of Reconciliation in Uganda, Lweza Training and Conference Centre, PO Box 198, Kampala, Uganda.
- Gandhi Society Villages Association, Amaravathi Pudur PO, Pasumpon District, Tamil Nadu 623301, India.
- Graswurzelrevolution, Kirchstr 14, 29462 Wustrow, Germany (tel +49 5843 1403; fax 1405).

(traduzione di Piermarco Cereda da "Peace News")



di Claudio Cardelli

Cristianesimo e nonviolenza

Lo stoicismo, che si diffuse fra pochi intellettuali, non aveva la forza di cambiare la vita degli uomini; il cristianesimo, invece, portò fra le masse una nuova concezione dei rapporti sociali e seppe trasformare il modo di vivere e di pensare delle popolazioni d'Europa, penetrando anche in quel mondo germanico, che Roma non aveva saputo conquistare.

Ciò fu possibile in quanto il cristianesimo, essendo una religione, ebbe la capacità di immettere nuova linfa nella coscienza collettiva attraverso l'enorme energia sprigionata dalla fede. Le religioni hanno il potere di plasmare la vita di interi popoli per millenni (si pensi anche al giudaismo, all'islamismo e al buddhismo). Purtroppo, non sempre hanno operato per la pace, poiché la fede religiosa, se non è illuminata dalla ragione, degenera facilmente nel fanatismo e nell'intolleranza.

La nuova concezione dell'uomo

Col *vangelo* penetra nella coscienza collettiva la fede nella fratellanza di tutti gli uomini, redenti dal Salvatore e attivi nella comunità dei credenti (Chiesa). All'impero romano, fondato sul diritto di conquista, si contrappone un nuovo modello di società, che trova nella Chiesa una propria organizzazione democratica. Nella Chiesa primitiva non esiste una rigida distinzione fra clero e laicato: preti e vescovi sono eletti dalla comunità. Coloro che possiedono beni aiutano i più poveri e, morendo, lasciano tutto alla Chiesa. Scrive il prof. G. Spini:

In mezzo alla società romana, ferreamente divisa in schiavi e liberi, in ricchi e poveri, in cui, malgrado le nobili concezioni di taluni spiriti più elevati, era presso che assente nella vita pratica ogni forma di solidarietà sociale, di assistenza ai bisognosi, la comunità cristiana si presentava così con una forza di attrazione ineguagliabile, specie sugli elementi dei ceti più depressi o

sugli spiriti più ricchi di sensibilità e di idealismo, con la sua fervida attesa di un imminente capovolgimento di tutti i valori del mondo e con la sua fraterna carità. Davanti alla agàpe (il mistico banchetto nel quale le comunità cristiane primitive rinnovavano il ricordo dell'ultima cena di Gesù con i suoi Apostoli, nella comunione fraterna del pane e del vino) spariva ogni diversità di razza o di ricchezza o di schiavitù; tutti erano liberi, tutti erano fratelli, tutti erano ugualmente in attesa della gloria del Regno.



Una xilografia di Otto Pankok: "Cristo contro la guerra"

(Le età antiche, vol.II, p.242, Cremonese, Roma, 1965)

Discorso della montagna

La predicazione di Gesù è intrisa di nonviolenza, presente nella continua apertura verso gli altri, nel perdono di chi ha errato, nella riconciliazione coi nemici. Nonostante l'esistenza di alcuni periodi storici, durante i quali prevalsero nella Chiesa l'intol-

leranza e la persecuzione degli eretici e degli infedeli, il cristianesimo trova nell'amore del prossimo il valore fondamentale. Gandhi, che aveva letto con poco interesse il Vecchio Testamento, fu colpito dal Discorso della montagna, che lo aiutò ad approfondire il proprio pensiero.

Avete udito che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgi anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti chiede e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

Avete udito che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.

(Matteo, 5, 38-44)

L'amore cristiano (*agàpe* in greco, *càritas* in latino), che si estende anche ai nemici, è diverso dal sentimento dell'amicizia (*philia*) e dall'amore fra uomo e donna (*èros*). È amore disinteressato, nel quale l'individuo non cerca il proprio bene, ma il bene del prossimo. È celebre l'inno di S. Paolo alla carità (I Cor. 13), ripreso da Martin Luther King nella parte conclusiva del *Pellegrinaggio alla nonviolenza*.

Obiettori al servizio militare

Il cristianesimo dei primi secoli, fedele all'insegnamento evangelico, ha espresso una decisa condanna non solo della guerra, ma anche del servizio militare. L'opposizione al militarismo romano fu parti-

colarmente intensa nelle province africane, dove troviamo un'intensa fioritura della letteratura cristiana. Il deciso antimilitarismo degli scrittori cristiani (Tertulliano, Cipriano e altri apologeti) ebbe riscontro nella testimonianza degli obiettori di coscienza del III secolo. Fra i numerosi casi, narrati dagli scrittori antichi, ricordiamo il martirio di Massimiliano, avvenuto a Tebessa in Numidia nel 295, e quello di Marcello, avvenuto a Tangeri nel 298 (all'epoca dell'imperatore Diocleziano, prima del-

Storia della nonviolenza

PER UNA "STORIA DEL PENSIERO NONVIOLENTO"/4

La nonviolenza nel cristianesimo da Gesù a San Benedetto

Una decina d'anni dopo, l'imperatore Costantino attuò una svolta radicale nei rapporti tra impero romano e Chiesa: l'editto di Milano del 313, promulgato da Costantino e Licinio, concesse libertà di culto a tutti i sudditi e ordinò la restituzione ai cristiani dei locali e dei beni precedentemente sequestrati. Costantino non si limitò a queste misure, ma assunse un atteggiamento decisamente favorevole al cristianesimo, che si avviò a diventare la religione ufficiale dell'Impero.

Questa svolta ebbe profonde ripercussioni anche sui rapporti tra il cristiano e la guerra: i cristiani furono arruolati e combatterono, in difesa dell'impero cristiano, contro barbari ed eretici. Anche l'orientamento dei teologi mutò e si ebbero le note teorizzazioni di S. Ambrogio e di S. Agostino sulla guerra giusta.

Il monachesimo benedettino

Dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente (476), nell'Italia occupata dagli Ostrogoti di Teodorico, S. Benedetto ha saputo realizzare l'ideale di vita cristiana in una comunità pacifica e laboriosa. Nato intorno al 480 a Norcia, fu inviato dai genitori a Roma per seguire gli studi letterari; egli però abbandonò Roma, gli studi e il patrimonio paterno e si ritirò a vita eremitica nella valle dell'Aniene presso Subiaco. Nel 529 fondò il monastero di Montecassino, dal quale si diffuse in varie regioni d'Europa il nuovo modello di vita.

Il monastero benedettino, le cui attività erano disciplinate dalla *regola* scritta dal Santo, fu un centro non solo religioso, ma anche culturale ed economico. I monaci dovevano dedicarsi alla preghiera, allo studio e al lavoro manuale: *Ora et labora* (prega e lavora).

L'ozio è nemico dell'anima, perciò i monaci in determinate ore devono attendere al lavoro manuale e in altre ore, anch'esse determinate, alla lettura spirituale. Qualora le esigenze locali o la povertà richiedessero che i monaci siano personalmente occupati nella raccolta delle messi non abbiano ad adirarsene, poiché allora sono veramente monaci se vivono del lavoro delle proprie mani come i nostri padri e gli Apostoli. Tutto però si compia con misura, avendo riguardo ai più deboli.

(Regola, XLVIII, trad. di L. Penco)

San Francesco

Francesco d'Assisi (1181-1226) prese a modello la vita di Cristo e incarnò l'ideale della nonviolenza evangelica, che sopporta ogni sofferenza, offesa e umiliazione, per amore di Dio e del prossimo.

Figlio di un ricco mercante di panni, Pietro di Bernardone, visse la giovinezza con una brigata di nobili gaudenti; avvertì però, dopo la partecipazione alla guerra fra Perugia e Assisi (1202-4), la durezza dei contrasti e delle lotte che insanguinavano la società del tempo.

All'ordinamento feudale si andava sostituendo il comune: sorgeva una nuova classe, quella dei banchieri, mercanti e artigiani, non meno rapace dei feudatari. La sete di possesso e di dominio portava a continui conflitti sia all'interno della città sia fra città confinanti; nella società italiana dominava una violenza che nessuna autorità riusciva a sedare.

Francesco ricavò dalle parole di Gesù ai dodici apostoli il proprio programma: andare a predicare il Vangelo e la fratellanza, vivendo di elemosina e di umili lavori (Matteo, 10, 5-10). Poi raccolse attorno a sé un gruppo di discepoli, coi quali cominciò la missione di pace e riconciliazione.

Il Santo, sposando la povertà, aveva compreso le radici della violenza: è la sete di possesso che ci rende violenti, è l'attaccamento alle ricchezze. Se voglio intrecciare un rapporto fraterno

con tutti gli uomini, devo essere assolutamente disinteressato, non devo possedere nulla, non devo aver nulla da difendere, devo vivere del lavoro delle mie mani.

Nel Vicino Oriente erano in corso le Crociate allo scopo di liberare il santo Sepolcro: dal 1095 al 1270 fu organizzata una serie di spedizioni, contro i Turchi invasori della Terrasanta, che purtroppo si risolsero in effimere conquiste territoriali fra stragi e massacri.

Francesco andò in Egitto nel 1219, mentre si svolgeva la quinta crociata, raggiunse Damietta, assediata dai Crociati, e si presentò al sultano al-Malik al Kamil, che lo trattò benevolmente e gli consentì di recarsi in Terrasanta. Era arrivato a mani nude, col proposito di convertire gli infedeli; egli

non poteva non condannare gli orribili massacri che si compivano nel nome di Cristo e inorridì quando vide la presa di Damietta da parte dei Crociati nel novembre del 1219.

La nonviolenza di San Francesco si rivolgeva anche agli animali: la sua è una delle poche voci della nostra civiltà, non rispettosa del mondo animale e della natura, che si siano levate in difesa delle creature subumane. Numerose leggende, nei *Fioretti*, hanno narrato l'affetto per gli animali di Francesco, che nel *Cantico di frate Sole* ha effuso il proprio amore alla vita sino ad abbracciare tutte le creature.





Scelta della nonviolenza

SOLUZIONE NONVIOLENTA IN KOSOVO

Abasciata di pace a Pristina

di **Robero Mancini**

Sabato 1 aprile si è tenuta a Bologna la riunione nazionale della 'Campagna di sostegno ad una soluzione nonviolenta in Kosovo'. Erano presenti una trentina di pacifisti provenienti da vari movimenti nonviolenti nazionali e internazionali, che hanno voluto fare il punto della loro iniziativa pionieristica, l'Ambasciata di pace a Pristina in Kosovo. Era presente, logicamente, anche il primo ambasciatore Massimo Corradi, un rappresentante delle Peace Brigades International (PBI) di Vicenza. Massimo, pur senza presentare le credenziali al Governo di Belgrado, ha iniziato il suo lavoro i primi di febbraio di quest'anno e resterà sul campo fino al prossimo Agosto quando un altro emissario della diplomazia popolare lo sostituirà per un nuovo semestre. L'obiettivo ultimo dell'Ambasciata di Pace è ambizioso: prevenire uno sviluppo armato del conflitto esistente fra la maggioranza albanese in Kosovo e la minoranza serba. Si cerca di raggiungere questo obiettivo attraverso il

seguente programma: 1) facilitare il dialogo fra gli Albanesi e i Serbi; 2) favorire i rapporti interculturali attraverso gemellaggi triangolari fra scuole italiane, albanesi e serbe; 3) monitorare sul rispetto dei diritti umani. Secondo Massimo Corradi attualmente la situazione in Kosovo è di stallo. E' come se ogni parte della ex-Jugoslavia osservi cosa succede nelle altre repubbliche valutando i possibili sviluppi che potrebbero tornare a proprio vantaggio. Il dialogo fra Albanesi e Serbi è pressoché inesistente e la politica del muro contro muro domina incontrastata. La violazione dei diritti umani è aumentata nel 1994 del 50% rispetto all'anno precedente. La crisi economica è galoppante con la caduta inarrestabile del dinaro e la crescente diffusione del mercato nero.

Nei mesi di febbraio e marzo il lavoro di Massimo è consistito, prevalentemente, nel contattare il maggior numero di persone ed ambienti. Rispetto ad altri pacifisti stranieri egli gode, come italiano, di un permesso di soggiorno senza scadenza, che però non gli consente il diritto di lavorare. I lacci burocratici tuttavia sono ingombranti e non avendo ancora ricevuto un totale 'via libera' da parte del governo serbo non può lavorare a pieno ritmo. I gemellaggi già attivati sono 4, l'obiettivo da raggiungere entro il '95 è quello di 10, le scuole italiane interessate, al momento, sono 20. Un impegno ritenuto della massima importanza è quello di attivare i contatti con i molti renitenti alla coscrizione obbligatoria e con i gruppi che operano per una soluzione

nonviolenta del conflitto.

Il lavoro da fare è molto. Importante però è che l'Ambasciata di Pace sia stata aperta ed abbia iniziato il suo cammino. Di fronte alla tragedia che sconvolge i Balcani sicuramente non sarà una grande cosa. E' però un segno. Un segno concreto di chi, deluso dai risultati delle grandi organizzazioni, cui è stato delegato il grave

compito di tutelare la pace nel mondo, ha deciso di riappropriarsi la propria responsabilità quando è in gioco il destino dell'umanità. L'Ambasciata di Pace è una risposta operativa di tutti gli obiettivi e sostenitori che ogni anno aderiscono alla Campagna di obiezione di coscienza alle spese militari.

Per il 1995 il bilancio preventivo di spesa dell'Ambasciata è di 52 milioni; di questi ben 40 milioni sono garantiti dai fondi raccolti dalla Campagna OSM '94. Crediamo sia giusto e opportuno far conoscere questa iniziativa dei pacifisti italiani per instillare un po' di ottimismo a chi lavora per la pace. Volere è Potere. Vorremmo fosse questo il messaggio da far giungere al palazzo dell'ONU e ad ogni singolo contribuente della prossima denuncia dei redditi.



R

Rocca

quindicinale
di cultura e attualità
64 pagine

dal sommario
n. 9 - 1 maggio 1995

- Raniero La Valle**
I bambini gridano per tutti
- Romolo Menighetti**
Giudici: Dall'hosanna al crucifige
- Filippo Gentiloni**
Resistenza: Il passato e l'oggi
- Giancarlo Ferrero**
Procreazione assistita: Spetta ai medici regolamentare?
- Rolando Marini**
Quanti voti ha spostato la Tv?
- Fiorella Farinelli**
Vivere la città
- Carlo Pignocco**
Patrimonio pubblico: Vendere tutto e subito?
- Maria Patini**
Trapianti: Cercasi organi disperatamente
- Maurizio Lichtner**
Il secolo della psicoanalisi
- Maurizio Di Giacomo**
Che cosa leggono i giovani italiani
- Manuel Tejera de Meer/Marina Nenna**
Psicologia: Emergenza insegnanti
- Laura Schrader**
Integralismo: Duri e puri
- Roberto Cipriani**
Sociologia religiosa: Il pianto della Madonna
- Giancarlo Zizola**
Evangelium vitae: Il «Patto di Abele» tra la Chiesa e l'umanità indifesa
- Carlo Molari**
Imparare a sperare
- Enrico Peyretti**
Il monachesimo di tutti
- Bruno Maggioni**
Come leggere oggi la Bibbia
- Arturo Paoli**
In cerca di senso
- Documento**
Tribunale Permanente dei Popoli
La violazione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dei minori
- Rubriche**

Rocca - Cittadella - 06081 Assisi
richiedere copie saggio

LA CORTE D'APPELLO LO ASSOLVE

Corradini è innocente

Sette minuti di camera di consiglio sono bastati alla Corte di appello di Trento per respingere l'appello a suo tempo promosso dal pubblico ministero Cavalieri, e quindi assolvere definitivamente Corrado Corradini dall'accusa di vilipendio delle forze armate, commesso secondo l'accusa quando commentò duramente l'episodio della caduta di una caccia dell'aeronautica militare su una scuola di Casalecchio. Morirono 12 ragazzi. E Corradini accusò pubblicamente di quelle morti la "logica dell'esercito", che lasciando precipitare un aereo sulle case invece di dirigerlo verso il vicino mare Adriatico avrebbe dimostrato di anteporre il rispetto delle procedure a quello per la vita umana. Una accusa in qualche modo sottoscritta nei giorni scorsi anche dalla giustizia, che ha condannato pilota e ufficiali coinvolti per il disastro e la strage provocati dall'incidente. Restava però ancora da definire la porta-

ta "offensiva" delle dichiarazioni di Corradini. Ora ci ha pensato una corte di Appello.

"Questa sentenza - ha commentato a caldo Corradini, la difesa delle cui posizioni è stata sostenuta dagli avvocati Sandro Canestrini, Lorenza Cescatti e Fabio Valcanover - anche se non ci restituisce la vita dei 12 ragazzi vittime della strage è comunque positiva per l'idea di Pace perchè riconosce il diritto di critica nei confronti dell'apparato militare e permette di sostenere anche verità scomode per l'esercito. Permette di dire ad esempio che la strage di Casalecchio non fu una fatalità, che ci furono delle colpe e che gli studenti uccisi dall'aereo potrebbero essere vivi. Credo che in una società democratica anche la struttura militare deve poter essere oggetto di critica tantopiù quando è responsabile di azioni che hanno come conseguenza la perdita di vite umane".

STRALCI DELLA SENTENZA

La Corte d'Appello di Trento riconosce l'antimilitarismo

(...) Nella fattispecie concreta, pur concordando con il P.M. circa il fatto che il commento del Corradini è palesemente diretto a criticare le scelte operative dell'Aeronautica Militare italiana in relazione alla tragica vicenda di Casalecchio, tuttavia si ritiene che le frasi pronunciate, ritenute offensive dal rappresentante della pubblica accusa che ha formulato il capo di imputazione, sono espressione lecita dell'ideologia pacifista ed antimilitarista dell'imputato: infatti, lungi dall'essere dirette a ledere il prestigio dell'Istituzione Militare italiana, offendendola in modo gratuito e con termini di pura contumelia, avevano la funzione di provare la bontà della scelta fatta di caldeggiare la necessità di eliminare in modo radicale dalla vita civile la presenza di organismi militari, in quanto, in ogni caso, portatori di valori poco rispettosi della vita umana. Ciò premesso, appare evidente che le frasi in questione non facevano riferimento alle Forze Armate italiane in quanto tali, ma in quanto manifestazione, così come qualsiasi altro esercito, di quel militarismo ritenuto, a torto o ragione, deleterio per la vita di una comunità civile; d'altra parte l'affermazione contenuta nel commento, secondo cui "E' ipocrita e perverso parlare di fatalità", conferma tale impostazione, in quanto non legittima affatto l'interpretazione datane dall'appellante, ma è espressione della convinzione che l'esistenza di organismi militari, con le inevitabili attività connesse (esercitazioni, attrezzature, etc...), è fonte continua di rischi, per cui gli incidenti, che si verificano nel corso di tali attività, non possono considerarsi frutto di fatalità, bensì conseguenza immediata della mancata scelta di eliminazione di ogni forma di struttura militare (...).

Il Presidente
Dott. P. Cordella



RICEVIAMO

Storie di giustizia, ingiustizia e galera, a cura di Bianca Giudetti Serra, Linea d'ombra, Prato, 1994, pp.147, L.15.000

Voci Ancestrali: la saggezza dei naviti americani, a cura di Ywahoo Dhyani, Associazione Letteraria Ellin Sela, Milano, 1994, pp.63

Brivido e vento, a cura di Barotini Gioiella, Brescia editore, pp.48, Omaggio

Qualcuno dovrà dopo tutto, AA.VV., Lunaria associazione per la pace, Roma, 1994, pp.145

Un'idea esagerata di libertà, a cura di N.Berti Giampietro, Elèuthera, ottobre, 1994, pp.190, L.23.000

Elogio della mitezza e altri scritti morali, a cura di Bobbio Norberto, Giunti gruppo editoriale, Milano, 1994, pp.209, L.15.000

Tolleranza, a cura di Bernhard Haring - Valentino Salvoldi, Paoline edizioni, Milano, 1995, pp.126, L.10.000

Osiamo dire: "Abbà", a cura di Valentino Salvoldi, Paoline edizioni, Milano, 1995, pp.90, L.8.500

Top Guns and Toxic Whales, TVE, Zeist, 1991, 52', VHS

Piove governo ladro, C.A.N.S., Verona, 1995, VHS, L.25.000

Franz Jägerstätter, AA.VV., Video Alp, Moena, 1995, T.V.E., VHS

Don Primo Mazzolari tra testimonianza e storia, a cura di Dei Gabrielli Editori, 1994, Verona, pp.235, L.28.000

La casa della "buona salute", a cura de la Repubblica, Bologna, pp.95

In guerra senza armi, a cura di A.Bravo e A.M Bruzzone, Laterza, 1995, Bari, pp.212, L.25.000

Rispetto per la vita, a cura di Albert Schweitzer, Claudiana, 1994, Torino, pp.156, L.24.000

Per una scuola costituente, a cura di Giuseppe Serio, Bulzoni editore, 1995, Roma, pp.294, L.40.000

La costituzione italiana, a cura di il Manifesto, 1947, Roma, pp.62

Fondale bianco riflessioni dal fondo dell'epoca, a cura di Michele Perriera, Segno, 1994, pp.39

Dimensioni della pace, a cura di Antonio Baldo, Vicenza, pp.128

Itinerari in bicicletta nel Veneto, Istituto Grafico De Agostini, 1994, Novara, pp.64

TVE's Catalogue of Unicef Films, Unicef Psicoanalisi e cultura di pace, a cura di Franco Fornari, ECP, 1992, Prato, pp.174, L.20.000

Oscar Romero, a cura di Ettore Masina, ECP, 1993, Prato, pp.325, L.22.000

Firenze per tutti, Guida turistica, 1994, Bologna, pp.60

Come affrontare il dolore, a cura di Luciano Sandrin, Paoline, 1995, Torino, pp.172, L.18.000

(Continua a pag. 23)



Campagna OSM

E' TEMPO DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Stimoli nuovi per la campagna di obiezione alle spese militari



di Piercarlo Racca

Il Movimento Nonviolento ha messo a punto fin dallo scorso anno una nuova modalità di partecipazione alla Campagna di Obiezione alle Spese Militari.

Lo scopo è quello non solo di adeguarsi e attrezzarsi per una campagna di disobbedienza civile che si presenta lunga e difficile, ma anche quello di offrire ai contribuenti che compilano il mod.730 l'opportunità di compiere un gesto di disobbedienza civile e coinvolgere in questo atto i movimenti politici che promuovono la campagna.

Questa nuova modalità, molto semplice e attuabile da tutti i contribuenti, consiste nel sottoscrivere una apposita dichiarazione di obiezione in cui è preannunciato che come forma di pressione politica e disobbedienza civile ci si riserva di detrarre nella successiva dichiarazione dei redditi quanto versato a sostegno dei movimenti politici che promuovono la campagna (si tratta quindi di un libero contributo per sostenere finanziariamente la Campagna di Obiezione alle Spese Militari e che come forma di disobbedienza civile si porterà in "detrazione" nella successiva dichiarazione dei redditi). I movimenti politici che promuovono la campagna devono quindi impegnarsi a rilasciare una apposita ricevuta che si potrà utilizzare nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo, utilizzando lo spazio previsto per le "detrazioni a favore dei paesi in via di sviluppo", in quanto riteniamo che la Campagna OSM sia un incontestabile contributo di pace per uno sviluppo democratico dei paesi del Sud del mondo. In caso di eventuali e possibili contenziosi giuridici, oltre a far valere le ragioni della Campagna OSM, si potrà sostenere la legittimità di veder riconosciuti i contributi versati a favore delle iniziative di pace. Non è stato ancora possibile discutere e dibattere questa proposta in una assemblea nazionale

Campagna di obiezione alle spese militari

Promossa da: Movimento Nonviolento, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Associazione per la Pace, Lega Obiettori di Coscienza, Pax Christi, Lega Disarmo Unilaterale, Servizio Civile Internazionale.

DICHIARAZIONE DI OBIEZIONE

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00186 Roma

Io sottoscritto.....nato a.....

il.....residente a..... via.....

Dichiaro di essere obiettore di coscienza alle spese militari e di non condividere l'enorme sperpero di risorse che il nostro paese destina agli armamenti. Dichiaro altresì in conformità all'art. 11 della Costituzione Italiana e al preambolo della Carta Costitutiva dell'O.N.U. il ripudio della guerra in ogni sua forma, pertanto mi dissocio dall'attuale politica del Governo Italiano di alleanze e spese militari che, in spregio ad ogni elementare diritto umano nei confronti di coloro che ogni giorno muoiono per fame, continua a permettere la fabbricazione, la installazione, il commercio di armamenti destinati a creare enormi sofferenze e lutti a intere popolazioni.

Come obiettore di coscienza alle spese militari rivendico mi venga riconosciuto il diritto di non pagare per la guerra, pertanto come contribuente chiedo che quella parte di tasse da me pagate e destinate agli armamenti venga utilizzata per finanziare una Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta (come previsto da proposte di legge della passata e presente legislatura).

Per attuare e sostenere quanto sopra affermato, informo di aver inoltre provveduto a versare la somma di L..... a favore dei Movimenti Politici che promuovono questa Campagna. Ritengo che la Campagna di obiezione alle spese militari sia inoltre un incontestabile contributo di pace anche a favore di uno sviluppo democratico dei paesi del terzo mondo.

Comunico che come forma di pressione politica e di disobbedienza civile mi riservo di detrarre questa somma da me versata dalla mia prossima dichiarazione dei redditi fino a quando non mi verrà riconosciuto il diritto di essere obiettore alle spese militari.

firma..... data.....

Incollare qui la ricevuta di versamento e fare due fotocopie
Spedire copia fotocopiata a:
- Presidente del Consiglio dei Ministri
- Centro Coordinatore Nazionale Campagna O.S.M.

MOVIMENTO NONVIOLENTO

Sede centrale

C.P. 201 - 06100 Perugia (via Villaggio S.Livia, 103)

C.F. 8011160548

Il Movimento Nonviolento codice fiscale 80011160548 dichiara di aver ricevuto la sottostante somma quale contributo a sostegno della campagna di obiezione alle spese militari che è un'incontestabile iniziativa di pace anche a favore di uno sviluppo democratico dei paesi del terzo mondo.

In conformità all'art.11 della Costituzione della Repubblica Italiana e al Preambolo della Carta Costitutiva dell'O.N.U si rilascia la presente ricevuta per gli usi consentiti dalle leggi conformi alla Costituzione della Repubblica Italiana nel rispetto delle scelte morali di ogni contribuente.

Contributo versato L.....

dal Sig.

Indirizzo.....

codice fiscale.....

Ricevuta rilasciata dalla sede di Torino del Movimento Nonviolento c/o Coordinamento Comitati Spontanei di Quartiere - Via Assietta 13/A - 10128 Torino.

Per il Movimento Nonviolento.....

Torino.....

degli Obiettori alle Spese Militari cui fossero presenti nella loro totalità i movimenti che promuovono la campagna. Pertanto anche quest'anno essa viene presentata in via sperimentale dal solo Movimento Nonviolento che si è impegnato a rilasciare una apposita ricevuta attestante il versamento. Nel frattempo ci auguriamo giungano nei suggerimenti per migliorarla.

Per aderire alla Campagna OSM utilizzando questa nuova modalità, che non prevede scadenze immediate, si dovrà contattare: Movimento Nonviolento - Via Venaria 85/8 - 10148 Torino - Tel. 011/2264077 (Piercarlo Racca).

Rapidamente verrà inviato il testo della dichiarazione da sottoscrivere, il bollettino per il versamento e successivamente la ricevuta da utilizzare nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

IL REGNO

GLI AVVENIMENTI LE TENDENZE ECCLESIALI I PERSONAGGI DELLA CULTURA RELIGIOSA

ATTUALITÀ

Lo strumento basilare per informarsi e riflettere sulla vita della chiesa. Inconfondibile per i commenti, le analisi monografiche, i profili di grandi uomini di fede, le interviste originali e il ricco settore di notizie a carattere ecumenico. In ogni numero le recensioni di 80 volumi delle migliori edizioni cattoliche.

DOCUMENTI

Ogni mese, un indispensabile complemento dell'attualità: documenti selezionati del magistero pontificio, dei vescovi, delle organizzazioni ecumeniche ed altri organismi, italiani e internazionali. Tutti in versione italiana integrale, brevemente presentati e contestualizzati in relazione alle religioni, alle società e alle culture di riferimento.

CHIESA IN ITALIA 1994

L'Annale che definisce l'immagine della chiesa in Italia. Oltre alla cronaca degli avvenimenti maggiori, nazionali e locali, il volume offre saggi originali che analizzano e interpretano la vita delle comunità cristiane, le indicazioni pastorali e le connessioni tra chiesa e società civile; i riferimenti istituzionali della Conferenza episcopale italiana, gli elenchi delle associazioni cattoliche. Anno dopo anno, le grandi tappe della vita della chiesa in Italia.

IL REGNO - Quindicinale di Attualità e Documenti
Via Nosedella, 6 - 40123 Bologna
Quota di abbonamento annuo: L. 60.000
Conto Corrente Postale n. 264408 intestato a:
CENTRO EDITORIALE DIONISIANO - BOLOGNA
COPIE SAGGIO A RICHIESTA

**PAGHIAMO
PER LA PACE
ANZICHÉ
PER LA GUERRA**

Campagna OSM

APPROVATA UNA MOZIONE PER L'OSM

Varese solidale con gli obiettori

Il testo della mozione

Il Consiglio Comunale di Varese *preso atto che*

- dal 1982 gli obiettori di coscienza alle spese militari sono impegnati in prima persona, a livello nazionale e locale, affinché nel nostro paese venga istituita una difesa civile nonviolenta;

- a tale scopo, obiettivo terminale della campagna per l'obiezione alle spese militari, era stata presentata nella passata legislatura la proposta di legge Guerzoni n. 3935 che, nell'attuale, è stata ripresentata affiancata da altre analoghe (vedi quelle degli on. Ronchi, Colajanni, Novelli) - tutte queste proposte prevedono l'istituzione di un dipartimento nazionale per la difesa civile e l'opzione fiscale;

- prossimamente nel Comune e nella Provincia di Varese, verranno eseguiti numerosi pignoramenti nei confronti degli obiettori che in sede di Dichiarazione dei redditi non hanno pagato la percentuale corrispondente a quella destinata dallo Stato per le spese militari, versandola in modo documentato su un fondo alternativo di pace;

auspica

- una riforma legislativa che consenta ai singoli contribuenti di devolvere a finalità sociali la quota di imposte utilizzate dallo Stato per le spese militari.

Auspica altresì

- che venga devoluto un gettone di presenza dei Consiglieri Comunali per il riacquisto dei beni pignorati agli obiettori di coscienza e che tali libri siano donati alla Amministrazione Comunale.

(verbale del Consiglio Comunale n. 185 del 21/11/94).

di Luca Chiarei

Lunedì 21 novembre il Consiglio comunale di Varese ha finalmente discusso e approvato una mozione da noi proposta attraverso i consiglieri della opposizione (prima firmataria la nostra iscritta Jelmini dei Verdi). A favore si sono espressi i consiglieri del PPI, PDS, Rete, PRC, Verdi, Socialisti, lo stesso Sindaco; i consiglieri della Lega presenti si sono divisi fra contrari e astenuti mentre i fascisti hanno naturalmente votato contro. Il testo che è stato approvato, e che riportiamo di seguito, è la nostra proposta modificata da alcuni significativi emendamenti proposti dalla Giunta. Vista la composizione del Consiglio Comunale e lo stato in cui versa la maggioranza e l'opposizione, non vi erano le condizioni per sperare in qualche cosa di più al punto di rifiutare il compromesso propostoci. Pertanto riteniamo che avere ottenuto che il Consiglio di Varese, nell'attuale momento politico, si sia pronunciato a favore degli obiettori alle spese militari e della loro richiesta di una legge che riconosca l'opzione fiscale tra difesa armata e non armata sia per tutti i pacifisti e non violenti un notevole risultato politico.

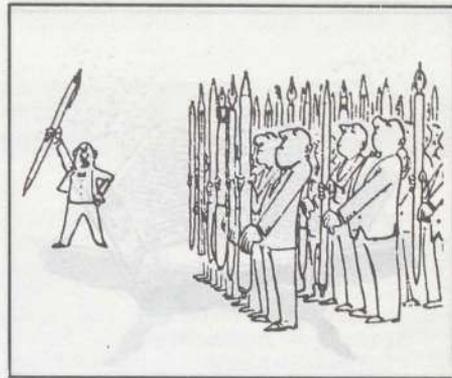
Esprimiamo dunque la nostra soddisfazione per questo risultato che premia ormai 10 anni di impegno serio e motivato a favore della pace e della nonviolenza nella nostra città. Credo che in questa mozione in qualche maniera ci debba fare assumere nuove responsabilità, nel senso di una presenza politica della nonviolenza organizzata più puntuale nella dimensione locale.

Saremo capaci di assumerle per un nuovo salto di qualità?

Quattro riviste per l'obiezione

Azione nonviolenta, Guerre & Pace, Qualevita e Mosaico di Pace, a nome e per conto della Campagna OSM hanno inviato a tutti i deputati un volantino a sostegno dell'immediata approvazione della legge "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza", obiettivo politico degli obiettori alle spese militari. Viene inoltre indetta una conferenza stampa di lancio della campagna per il 1995. Si terrà a Roma Venerdì 5 Maggio alle ore 14,30 presso la Sala del Cenacolo - Montecitorio - vicolo Valdina 3/a.





Le bombe del Sindaco leghista

Non sono passate ancora ventiquattr'ore dal vile gesto di violenza razzista che è avvenuto a Pisa in cui due bambini nomadi sono stati vittime di un pacco-bomba, che il sindaco di Gallarate Luini decide di cacciare i nomadi residenti in città.

"La situazione è andata deteriorandosi in questi ultimi tempi e non era più possibile sopradere" dichiara il sindaco, ma in realtà nessuno capisce cosa sia andato deteriorandosi. Certamente non può riferirsi alle precarie condizioni igieniche in cui vivono tali nomadi visto che in esse vivono da anni e che né lui né i precedenti sindaci hanno fatto mai qualcosa per migliorarle. E così Luini ha presentato il "suo pacco-bomba" ai nomadi... come quello di Pisa esso colpisce soprattutto i bambini che saranno costretti ad interrompere l'anno scolastico in corso senza alcuna certezza di portarlo a termine da qualche altra parte.

Sicuramente il sindaco Luini avrebbe già provveduto da tempo ad uno sgombero forzato, se non fosse per la presenza sul territorio di un Comitato Nomadi (costituito da PRC, PDS, Verdi per Gallarate, ACLI, Comitato per i Diritti del Cittadino, Associazione Carcerati e Famiglie) che ha di fatto impedito al primo cittadino di fare il "ministro dei temporali", di fare il bello e il cattivo tempo sulla testa dei nomadi.

I rapporti tra sindaco e Comitato Nomadi, come è facile intuire, non sono stati tra quelli dei migliori.

Dopo essersi sempre rifiutato di riceverlo in udienza, sotto l'impellente di un immotivato rifiuto a firmare il rinnovo dell'autorizzazione alla sosta, ha invitato una delegazione composta da nomadi, membri del Comitato ed un consigliere comunale ad intervenire in giunta ed esporre le proprie richieste.

La vicenda si è conclusa con delle promesse che sono state successivamente smentite alla stampa locale e con la denuncia del consigliere comunale per "interruzione d'atto pubblico".

Noi consideriamo l'esito di questo fatto estremamente provocatorio ed intimidatorio, un gesto compiuto da chi non avendo più argomenti da addurre ricorre alla magistratura consapevole di eseguire esclusivamente delle vuote calunnie.

Su questo Luini non è in cattiva compagnia, la sua politica in campo sociale risulta perfettamente il linea con quella degli amministratori provinciali che sono naturalmente leghisti.

Sollecitata da una mozione, che invitava ad affrontare il problema della creazione di aree

attrezzate per accogliere i nomadi, tutto ciò che si è limitata a fare la giunta provinciale è stato indire un censimento, esclusivamente numerico, che ha individuato in provincia di Varese 700 nomadi distribuiti soprattutto nei centri di Gallarate, Busto Arsizio, Varese.

Se si considera che la popolazione in provincia di Varese si aggira intorno alle 800.000 unità si comprende come il problema sarebbe di non difficile soluzione.

A Gallarate però la situazione è leggermente diversa da quella che di norma riguarda i nomadi.

Essi possiedono tutti la residenza gallaratese dal 1972, quindi non sono facilmente sgomberabili dal territorio cittadino senza calpestare dei loro inalienabili diritti fondamentali.

Inoltre i loro figli frequentano regolarmente le scuole cittadine e uno sgombero in questo periodo significa toglierli dalla scuola per metterli presso un semaforo a chiedere soldi ai passanti.

Il 21 marzo, giornata internazionale contro il razzismo, l'amministrazione comunale fa affiggere dei cartelli che recitano: "L'uguaglianza comincia dopo l'egoismo".

Niente di più ipocrita e falso. Consapevoli che le loro rimarranno delle vuote parole, anzi in contraddizione drammatica con le loro azioni, si fanno portavoce di istanze antirazziste e democratiche a loro totalmente estranee.

Noi riteniamo sia giunto il momento di affrontare la questione nomadi seriamente nei termini di creare aree attrezzate di sosta per i residenti e di transito per i nomadi cosiddetti "itineranti", così che si ponga finalmente un termine alle drammatiche condizioni in cui vivono e si cominci veramente un percorso di integrazione che non vada a ledere le loro tradizioni storiche e culturali.

Su questi punti si sta muovendo il ministro Ossicini e si auspica che dalla discussione avviata tra le comunità ROM ed il governo ne scaturisca un'imposizione nei confronti degli enti locali verso una politica che tuteli le etnie tradizionalmente nomadi e seminomadi.

La questione urgente ora a Gallarate è che il 30 marzo scade il termine ultimo ai nomadi per lasciare l'area attualmente occupata, dopodiché verrà tolta loro l'erogazione di corrente elettrica con le ovvie conseguenze che ne possono derivare.

Noi auspichiamo che il Sindaco Luini conceda nuovamente l'autorizzazione alla sosta e che, in coerenza con quelle parole che ha fatto scrivere sui muri di Gallarate, dia avvio ad una politica seria che combatta, invece di alimentare, forme violente di intolleranza e di razzismo nei confronti del "popolo del vento".

Comitato Nomadi
Gallarate

A.A.A. giovani nonviolenti cercasi

Cari amici,

mi chiamo Giovanni, ho 24 anni, sono laureato in matematica e ho appena iniziato il corso di quattro anni per il conseguimento del dottorato di ricerca in matematica.

Da alcuni anni conosco la sezione piemontese del MIR-Movimento Nonviolento ed in questo periodo sto intensificando i contatti con essa in vista di una (spero) lunga e proficua collaborazione.

Ho sempre creduto e credo tuttora nella nonviolenza da vivere in tutti i settori della vita, credo nel comandamento evangelico dell'amore fra tutti gli uomini e credo più in generale nell'amore verso ogni essere vivente: insomma, credo in un amore "universale". Questo mio credere non vuole essere una teoria astratta: infatti attualmente i valori della nonviolenza, dell'amore per ogni forma di vita sono punti di riferimento fondamentali per la mia vita e criteri importantissimi sia per le grandi che per le piccole scelte che io, come ciascun uomo, mi trovo a dover compiere in tutti i settori della vita (studio, volontariato, rapporti con gli altri, rapporti con le cose, economia, ecc.). In questo periodo ardo profondamente dal desiderio di stringere nuove amicizie, di conoscere giovani (anche di luoghi lontani da Torino) i quali condividono *profondamente e concretamente* questi miei ideali, cioè considerino effettivamente i valori sopra menzionati come un fondamento su cui costruire la propria vita. Per questo io vi sarei davvero molto riconoscente se voi aveste la gentilezza di comunicare ai lettori della vostra rivista *Azione Nonviolenta* (e più in generale ai membri del Movimento Nonviolento ed a qualunque persona riteniate possa essere interessata) questo mio grande desiderio, magari pubblicando (eventualmente anche parzialmente) questa mia lettera su *Azione Nonviolenta* (a cui mi sono abbonato poche settimane fa) e, se volete, anche parlandone a chi pensate possa essere interessato, in modo tale da dare così l'opportunità a giovani che condividono sia questi ideali sia il desiderio di nuove amicizie di mettersi in contatto con me.

In ogni caso, sia che pubblicate sia che non pubblicate questa lettera, vi sarei molto grato se voi stessi decideste di mettermi in contatto con me, in quanto sono certo che condividerete i miei valori.

Certo della vostra attenzione, vi mando un gioioso saluto di pace

Giovanni Sburlati
Torino



Emilio Butturini, *La pace giusta. Testimoni e maestri fra '800 e '900*, Ed. Mazziana, Verona, 1993, pp.256, lire 25.000

Si tratta di un nuovo libro di Emilio Butturini, ordinario di Storia dell'educazione nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona, nell'ambito del tema della pace e della nonviolenza, che è, insieme con quello della storia del mondo giovanile e, in particolare, del disagio, uno dei motivi ricorrenti della sua produzione. Ricordiamo qui solo il suo primo libro, più volte ristampato, *La nonviolenza nel Cristianesimo dei primi secoli*, con ampia prefazione di D.M. Turoldo (Paravia, Torino 1977) e *La Croce e lo scettro sulla "svolta costantiniana"*, voluto da p. Ernesto Balducci per le sue Ed. Cultura della Pace (Firenze 1990).

Il titolo, come ben chiarisce la stimolante Introduzione (*Se non vuoi la guerra, prepara la pace, una pace frutto di giustizia*, pp. 7-16), si ispira al Pensiero n.949 (ed. Brunschvicg) di Pascal, secondo il quale esiste una pace giusta ed una ingiusta ed "è l'interesse della verità che distingue l'una dall'altra", per cui "Gesù Cristo che dice di esser venuto a portare la pace, dice pure che è venuto a portare la guerra. Ma non dice che è venuto a portare la verità e la menzogna". I testimoni e maestri, di cui parla il sottotitolo, sono lo scozzese John Ruskin (1819-1900), il russo Lev N. Tolstoj (1828-1910), l'indiano Mohandas K. Gandhi (1869-1948) e gli italiani Aldo Capitini (1899-1968) e don Lorenzo Milani (1923-1967), con al centro, non a caso, Gandhi come dichiarato discepolo di Ruskin e Tolstoj e maestro riconosciuto di Capitini e Milani.

Si tratta di cinque testimoni di quel "bisogno di verità e di amore", di cui parla Giovanni Paolo II nella sua *Lettera alle famiglie*, n.8, come di una "dimensione costitutiva della vita della persona", capace di aprire l'uomo "sia a Dio che alle creature". Ciò che dà senso e forza alla loro testimonianza è infatti il continuo porsi alla ricerca della verità, il loro amore appassionato per gli uomini, specie per i più umili, la profonda ispirazione religiosa, anche in "laici" come Capitini. Accomuna tutti inoltre il compito assunto e criticamente analizzato di educatori e insegnanti e in tutti, infine, specie a partire da Tolstoj, è fondamentale - come si dice nell'Introduzione - "l'impegno a ricercare e promuovere una 'pace giusta', attraverso la modifica dei rapporti interpersonali e di classe sociale, delle modalità di svolgere attività scolastiche o lavorative, delle stesse modalità di combattere, in nome di grandi valori di verità, libertà o giustizia".

CORSO DI STUDI

APPROVATA UNA MOZIONE PER L'OSM

Varese solidale con gli obiettori

Gli Autori studiati vengono presentati attraverso cinque profili biografico-critici, seguiti da una ricca e aggiornata bibliografia. Si tratta di profili del tutto nuovi, almeno per la recente letteratura del nostro Paese, come quello di Ruskin, o di robuste rivisitazioni di un classico come Tolstoj "alla ricerca di un nuovo cristianesimo e di una nuova pedagogia di pace, dentro e oltre i suoi capolavori letterari" o di nuove azzeccate sintesi, come quella di poco più di venti pagine su d.Milani, la sua formazione e vita, l'esperienza pastorale e scolastica, il suo magistero civile e ... linguistico.

Assai interessanti anche le relative sezioni antologiche, con brani noti, ma spesso con testi poco noti o introvabili in edizione italiana, come quelli di Ruskin o quelli delle lettere di Tolstoj. Da segnalare inoltre l'edizione integrale del *Programma costruttivo* di Gandhi del 1945, con le appendici del 1946 e del 1948 (pp.193-214), appositamente tradotto per questo libro, ed anche certi brani assai poco diffusi sulla nonviolenza come "accrescimento interiore" e "sospensione della leggerezza sterminatrice e della freddezza utilitaria" di Capitini, per non parlare del "gioiello" finale, una lettera di d.Milani ad una professoressa veronese su "l'arte dello scrivere" e dell'"esprimere il nostro pensiero e capire il pensiero altrui" come amore e come "religione" (pp.241-244).

Siamo di fronte insomma ad un libro utile e bello (anche per la veste tipografica e le puntuali ed interessanti illustrazioni), che non dovrebbe mancare nella biblioteca di quanti fanno della ricerca della verità e del lavoro sociale ed educativo una scelta di vita, oltre che un impegno professionale.

Sam Biesemans, *L'obiezione di coscienza in Europa*, Edizioni La Meridiana, Mol-fetta, 1994, pag. 120, L.16.000

L'obiezione di coscienza alla quale si vuole riferire questo studio, è quella diretta al rifiuto dello svolgimento del servizio militare. Esistono anche altre forme di obiezione di coscienza, meno conosciute o meno sviluppate, come quelle relative a:

- persone che lavorano in fabbriche che producono e commercializzano prodotti utilizzabili a scopi bellici o nocivi all'ambiente;
- persone che rifiutano di pagare una parte delle imposte per non contribuire, simbolicamente, al bilancio militare.

Ci sono ancora forme come quelle che si riscontrano in un campo etico molto diverso,

quello dell'aborto, dove medici o personale paramedico rifiutavano di praticare l'interruzione della gravidanza. Emblematico è il caso del re dei Belgi, Baldovino I, che ha rifiutato di firmare la legge di depenalizzazione dell'aborto.

I legislatori nazionali e le istituzioni europee o internazionali hanno preso disposizioni relative essenzialmente all'obiezione di coscienza al servizio militare.

La prima istituzione europea a pronunciarsi sulla questione è stato il Consiglio d'Europa e in particolare la sua Assemblea parlamentare, che nella risoluzione n.337 del 1967 sull'obiezione di coscienza, ha definito i principi base del problema.

Così precisa la risoluzione:

Le persone in obbligo di leva, che per motivi di coscienza o in ragione di una convinzione profonda di ordine religioso, etico, morale, umanitario, filosofico o per altre ragioni della stessa natura, rifiutano di compiere il servizio militare, devono godere del diritto soggettivo a esserne dispensati.

L'altro aspetto che sarà affrontato è il servizio civile sostitutivo che discende dal diritto all'obiezione di coscienza, in quanto gli Stati prevedono generalmente un simile servizio.

La risoluzione summenzionata stabilisce principio nel capitolo "Servizio sostitutivo". Il presente studio intende esaminare l'interesse e il ruolo ricoperto dal Parlamento europeo nei confronti dell'obiezione di coscienza, nonché la posizione adottata dalla Commissione, dal Consiglio e dalla Cooperazione politica europea, in relazione al lavoro del Parlamento.

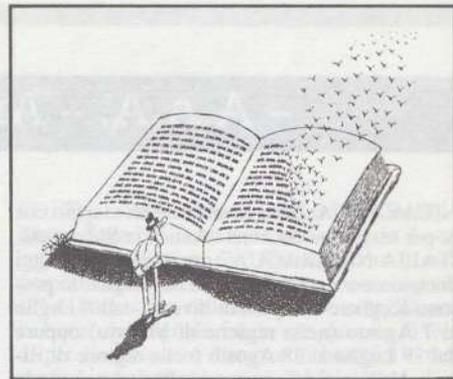
Tuttavia, oltre all'Europa dei Dodici, altre istituzioni europee e internazionali si sono interessate all'obiezione di coscienza.

Faremo riferimento ai loro documenti ogni volta che sarà possibile ravvisare un nesso con i lavori del Parlamento europeo.

Le istituzioni sono le seguenti:

- Il Consiglio d'Europa, in particolare l'Assemblea parlamentare, il Comitato dei ministri, la Commissione dei Diritti umani e il Comitato europeo della gioventù;
- Le Nazioni Unite, in particolare la Commissione dei Diritti umani dell'ECOSOC;
- La Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE).

Merita inoltre di essere citato il ruolo non indifferente svolto nel processo di decisione politica dalle organizzazioni non governative, in particolare Amnesty International, il Quaker Council for European Affairs e il Bureau européen del l'objection de conscience (BEOC).



Giovanni Salio, *Il potere della nonviolenza*, Edizioni del Gruppo Abele, Torino, 1995, pp.154, L.24.000 *

Con la caduta del Muro di Berlino e la fine della guerra fredda, il movimento pacifista ha per un attimo carezzato la speranza di avere innescato il processo che avrebbe "bandito la guerra dalla storia". Ma l'illusione è durata poco. Le immagini delle rivoluzioni nonviolente dell'Est europeo sono state presto cancellate da un succedersi continuo di guerre, contro l'Iraq, nella ex-Jugoslavia, in Somalia, in Ruanda, in Cecenia. Alla speranza è seguito un senso di smarrimento. Per ritrovare le coordinate del proprio pensiero è necessario allora impegnarsi in una ricerca scrupolosa e in una riflessione attenta degli eventi che hanno caratterizzato il lustro 1989-1994, inquadrandoli in una cornice temporale e spaziale più ampia. Per questo lavoro è quasi indispensabile la lettura dell'ultimo libro di Nanni Salio, segretario dell'Istituto Italiano di Ricerca per la Pace (IPRI) ed autorevole membro del MIR e del Movimento Nonviolento. L'approccio scientifico di Salio, fatto di osservazioni correate da cifre e dati, si contrappone alla fumosa retorica, che in alcuni casi rasenta la vera e propria mistificazione, di molti opinionisti tradizionali. La prosa semplice ed il rigore delle argomentazioni si sposano con una nonviolenza che non è solo teorizzata, ma emerge anche nella garbata fermezza con cui Salio espone il suo punto di vista.

In questo lavoro, Salio ripercorre eventi della storia recente interpretandoli secondo la prospettiva nonviolenta. Ne emerge che "la vittoria del modello occidentale di democrazia capitalista" - la tesi esplicativa dei fatti del 1989 maggiormente accreditata fra gli opinionisti e nel senso comune - è insufficiente nel rendere ragione di due importanti questioni: l'incapacità dei regimi comunisti di utilizzare l'enorme potenziale repressivo militare e il fatto che la caduta dei regimi è avvenuta senza quella guerra esterna preconizzata come inevitabile dai politologi. Le rivoluzioni nonviolente non si improvvisano e le condizioni necessarie si preparano nel corso di lunghi anni. A titolo di esempio, Salio presenta le riflessioni di Vaclav Havel, l'attuale Presidente della Repubblica Ceca, risalenti al periodo della sua attività di dissidente in difesa dei diritti umani. La "prassi" nonviolenta - il "potere dei senza potere" - è stato il terreno d'incontro di due culture antagoniste sviluppatesi nell'Europa divisa a Yalta: ad Ovest quella del movimento per la pace ed a Est quella del movimento per i cittadini dell'uomo, che storica-

mente è stato il vero omologo orientale del movimento per la pace occidentale.

La presenza sullo scenario politico dei due movimenti era una condizione necessaria ma non sufficiente per innescare il processo di trasformazione. Era necessario trovare un catalizzatore e questi si materializzò nella figura di Michail S. Gorbaciov. Gorbaciov "in politica estera era un dilettante e questo fu una fortuna per l'umanità". Il 'disarmo asimmetrico', teorizzato dal pacifismo radicale e dai nonviolenti, venne messo in opera dall'impero del male, piegando così l'impero del bene... alla riduzione degli armamenti! In capo a due anni si giunse all'accordo per lo smantellamento dei missili INF, la cui installazione diede il via alle campagne pacifiste degli anni 80. Contemporaneamente in tutto il mondo comunista l'opposizione emerse in modo clamoroso. In Polonia, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Paesi Baltici, le lotte nonviolente si chiusero velocemente con la vittoria del movimento rivoluzionario. Nei paesi invece dove il movimento per i diritti umani era oggettivamente immaturo (Cina) o del tutto inconsistente (Romania, Jugoslavia), l'opzione violenta divenne quasi ineluttabile.

Infine si dissolve l'Unione Sovietica e George Bush proclama l'avvento del Nuovo Ordine Internazionale, volto a garantire la pace mondiale. Implicitamente si afferma l'idea che "la pace" sia una variabile dipendente dell'"ordine", tesi questa sostenuta anche da autorevoli scienziati della politica che non passano per avere simpatie filo-americane. Ma un mondo ordinato è anche un mondo pacifico? Probabilmente no. Un sistema sociale troppo ordinato diventa "molto meno prevedibile, anziché più prevedibile. La conseguenza di questo stato di cose è che l'élite dominante, convinta dell'importanza dell'ordine, tende a perseguirlo ad ogni costo, accrescendo il proprio potere di controllo. (...) Più cresce il disordine, più l'élite tende a rafforzare e a mantenere il proprio potere ad ogni costo, aumentando le iniquità". Al contrario, se è lecita l'analogia con le scienze naturali, si può affermare che la solidità di un sistema dinamico dipende da un certo grado di indeterminazione, in ultima analisi di disordine, che garantisce flessibilità nelle risposte e maggiore possibilità di sopravvivenza. "Si può parlare di pace - scrive Ira Chermus - come di un flusso ininterrotto di strutture casualmente ordinate che si replicano ad ogni livello dell'interazione umana, dalla famiglia nucleare alla famiglia delle nazioni". E lo psicologo Abraham Maslow aggiunge che le persone più aperte all'imprevisto appaiono meno bisognose di un ordine rigido. "Esse hanno meno paura, minor bisogno di di-

fesa. Queste persone sono anche maggiormente in pace con se stesse, con gli altri, con il mondo. Dal loro punto di vista, la pace si comprende meglio come uno sforzo per accettare l'imprevedibile e il disordine così come l'esperienza ordinata della vita, il che è possibile quando si trascende il conflitto tra ordine e disordine".

Tutte queste osservazioni non sono solo accademiche. Il Nuovo Ordine Internazionale ha prodotto "una sensibile crescita dei conflitti armati minori", evidenziando l'incapacità della comunità internazionale di regolare questo tipo di conflitti. La comunità internazionale è però vincolata dalle compatibilità imposte dalle strutture economiche liberiste che sembrano accentuare anziché ridurre il divario tra ricchi e poveri dentro e fuori gli stati, alimentando indirettamente la conflittualità. Di fronte ai problemi della fame, della sovrappopolazione, del degrado ambientale possono essere adottate diverse opzioni, riconducibili a tre principali scuole di pensiero: la scuola Hi-Tech, la scuola dello sviluppo sostenibile, la scuola della semplicità volontaria. Tuttavia, soltanto quest'ultima sembra poter garantire una riduzione su vasta scala dei conflitti. "La semplicità volontaria è un modo di vivere che permette di sperimentare l'integrazione e l'equilibrio tra gli aspetti interiori ed esteriori della vita. Vivere più volontariamente significa più deliberatamente, intenzionalmente, positivamente. La semplicità di vita, se scelta deliberatamente, implica un approccio compassionevole alla vita. Questo significa che noi scegliamo di vivere la nostra vita quotidiana con qualche grado di percezione consapevole della condizione del resto del mondo". Si opera a questo livello l'integrazione tra le istanze e le aspirazioni più profonde del movimento per la pace (la nonviolenza) e del movimento ambientalista (l'ecologia profonda). Una sintesi che consente "di essere più liberi: liberi dal pregiudizio, liberi dalla menzogna, liberi dall'attaccamento, liberi dalla violenza, liberi dall'angoscia dell'incertezza, liberi dalla preoccupazione della certezza.

Tutto questo per diventare via via più liberi di sperimentare la nonviolenza, al fine di autorealizzarci reciprocamente nella crescita del rapporto tra il sé personale e il Sé transpersonale, come suggeriscono i lavori e le esperienze, tra gli altri, di Arne Naess, di Gandhi, di Tich Nhat Hanh".

Giuseppe Barbiero

* Il libro è disponibile presso le sedi del Movimento Nonviolento di Torino (Via Venaria, 85/8 - 10148 Torino) e di Verona (Via Spagna, 8 - 37123 Verona)

- A.A.A. - Annunci - Avvisi - Appuntamenti -

NICARAGUA. Ecco finalmente un viaggio che fa per te. L'Associazione "Amicizia Solidarietà, ITALIA-NICARAGUA" organizza dei viaggi di conoscenza e solidarietà in Nicaragua. Si possono scegliere due periodi diversi: dall'8 Luglio al 7 Agosto (nella regione di Masaya) oppure dal 29 Luglio al 28 Agosto (nella regione di Rivas). Nell'arco del mese sarà data ad ognuno la possibilità di capire la situazione generale del paese e quella in cui vive. Per questo le prime 3 settimane saranno dedicate al lavoro e a incontri politici e di conoscenza, mentre la quarta sarà completamente libera. Il tipo di lavoro sarà per lo più dedicato all'imbiancatura di opere sociali. L'alloggio è previsto presso famiglie ospitanti. I costi a carico del partecipante sono: L.1.650.000 biglietto aereo, L.150.000 spese organizzative (visto nicaraguense e materiale), L.100.000 finanziamento ai progetti legati ai campi. Per la permanenza al campo si devono versare 300 dollari al responsabile dell'Associazione in Nicaragua per il mantenimento delle prime 3 settimane. La quarta settimana non è inclusa nella quota!

Contattare: "Coordinamento Nazionale"
via Saccardo, 39 - 20134 Milano
tel. e fax (02) 2140944
"Associazione di Bologna"
via Bertini, 20 - 40128 Bologna
tel. (051) 324858
"Associazione di Viterbo"
via Petrella, 18
01017 Tuscania (VT)
tel. (0761) 435930
(sabato e domenica)

CAMPOSCUOLA. "La Comunità Promozione e Sviluppo", un organismo non governativo di volontariato internazionale di ispirazione cristiana, organizza, dal 23 al 30 luglio, un campo scuola per docenti e formatori presso il Convento di S. Francesco di Padula, dal titolo "A scuola con sentimento". Grazie all'aiuto di Marilena Cardone, esperta trainer nell'ambito dell'Educazione alla Pace e alla nonviolenza, ci si proporrà di conoscere, riscoprire, accettare, scegliere, alcune parole chiave per aprire le porte ai sentimenti che albergano da sempre nell'anima, nella mente, nel cuore di ognuno e che non sempre possono esprimersi in modo adeguato. La metodologia usata sarà quella del training nonviolento, basata su un coinvolgimento attivo dei partecipanti in tutte le attività proposte.

Contattare: *Comunità Promozione e Sviluppo*
C.so V. Emanuele 93
80053 Castellammare
di Stabia (NA)
Tel. e Fax: 081/8704180

ESTATE. L'associazione "Tra Terra e Cielo" propone un'estate ricca di iniziative. Dal 24 giugno all'8 luglio è in programma un "campo" al mare per mamme, bimbi e papà sul promontorio del Gargano. E' una vacanza dedicata ai genitori ed ai bambini da 0 a 8 anni. Dal 24 giugno al 3 settembre propone un campeggio al mare (con tende e bungalows) sul Gargano, una vacanza in stretto contatto con il bosco, l'aria pulita, la spiaggia, la pineta, la collina alle spalle del campeggio, la cultura di una terra aspra, ma ricca di bellezze. Dal 22 luglio al 20 agosto la proposta è quella di un campeggio "selvaggio" sui monti in Lunigiana, al confine tra Toscana, Liguria ed Emilia Romagna; un'esperienza di vita a 1.000 metri s.l.m., a stretto contatto con la natura, lontano dalla civiltà, dai telefoni, dalla televisione.

Contattare: *Tra Terra e Cielo*
C.P. 1
55050 Bozzano (LU)
Tel. 0583/356182 - Fax 356173

STRATEGIE. I gruppi "Pace e Dintorni", "Murales", "L.O.C.", "Gruppo Pace di S. Angelo" organizzano, per il 16 maggio, l'incontro "Strategie non violente per un cambiamento politico ed economico". Alla serata (ore 21.00 in comunità S. Angelo in Via Bertoni 2) saranno presenti 2 militanti gandhiani (India).

EMERGENCY. "Emergency" è una associazione che si propone di aiutare le vittime della guerra civile. In questo momento vogliono farci conoscere il loro intervento sanitario nel Kurdistan iracheno, nella zona di Erbil. Il team sanitario di Emergency, che dal 15 marzo ha riaperto l'ospedale di Choman per soccorrere i feriti di questa regione particolarmente martoriata dalla guerra e dalle mine, si è recato a Salabedin, a 20 Km da Erbil, per portare i primi soccorsi alle vittime della battaglia. Le operazioni di soccorso continuano pressochè ininterrottamente.

Contattare: *Emergency Life Support*
for Civilian War Victims
Via Bagutta 12 - 20121 Milano
Tel. 02/76001093-1104
Via V. Locchi 28 - 37100 Verona
045/914954

IFOR. Il Movimento Internazionale della Riconciliazione ("International Fellowship of Reconciliation - IFOR") vuole nominare un nuovo coordinatore per il suo "Progetto di Educazione e Training alla Nonviolenza" previsto per dicembre '95. Si tratta di un impiego triennale. Inoltre l'IFOR ha l'intenzione di nominare un nuovo Segretario Generale, il dirigente principale esecutivo della Segreteria Internazionale IFOR, entro e non oltre l'inizio del 1996. IFOR è un movimento aperto a più fedi e devoto alla nonviolenza attiva come modo di vita e come strumento di cambiamento politico e sociale. Attualmente la Segreteria Internazionale IFOR ha sede in Olanda e comunica in inglese.

Contattare: *ufficio IFOR*
Sporstraat 38
1815 BK Alkmaar (Olanda)
Tel. 31/72123014
Fax 72151102

ENCOUNTER. "Life Encounter" (Incontro di Vita) è una ricerca che si svolge attraverso tanti momenti di vita quotidiana vissuti con se stessi e assieme agli altri. Il programma giornaliero prevede lo studio e la pratica di attività volte all'evoluzione del corpo e del cuore: dalla pratica di purificazione al rafforzamento, dalla meditazione agli incontri di domanda e risposta, dallo studio della medicina a quello dell'arte. L'Incontro, sotto la guida del M° Yuji Yahiro, si svolgerà durante tutto il mese di maggio.
Contattare: "Oki Do Shudojo Ten Tai En"
Via Nazionale 238/a
Colbordolo (PS)
Tel. 0721/495117

DELTA. Settimane o week-end passati in maniera diversa. Il "Rifugio Parco Delta del Po" dà la possibilità di assaporare il "gusto" della bicicletta, del battello, del birdwatching, della canoa, delle spiagge solitarie, del pesce fresco di fiume, della laguna e del mare, delle verdure

dell'orto, del pane fatto in casa. Luglio è dedicato agli adolescenti, con programmi di soggiorno di ambiente e avventura.

Contattare: *Rifugio Parco Delta del po*
Loc. Gorino Sullam 43
45015 Taglio di Po (RO)
Tel. 0425/34289-31109
Fax 26270

SEMINARIO. "Terra di Danza" e "Amicizia Ebraico - Cristiana" di Firenze organizzano il "III Seminario di Danza e Cultura Ebraica" a Busana (RE) dal 24 al 28 agosto '95. Lo scopo del seminario è quello di proporre un modo "nuovo" di dialogare, coinvolgendo anche il corpo, in una atmosfera di festa e in una cornice di frescura. Si alterneranno momenti di studio e riflessione a momenti di apprendimento delle danze, che si richiamano al tema biblico della "alleanza tra cielo e terra" (con Noè e i suoi discendenti).

Contattare: *Terra di Danza*
Via del Quaresimo 15
42025 Cavriago (RE)
Tel. 0522/371698
0521/293682
055/244861

AVVENTURA. Il WWF - Italia organizza i Campi di Avventura '95. Spirito di avventura, curiosità, divertimento sono le parole magiche di ogni campo: con la testa, con il cuore e con tutti i sensi all'erta andremo alla scoperta della natura per conoscerla e apprezzarla. Le attività dei campi sono molte e molto interessanti: lo saranno ancora di più se le affronteremo con solidarietà, allegria, buona volontà e un pizzico di adattamento.

Contattare: *Settore Educazione WWF*
ufficio campi
Via Donatello 5/b
20131 Milano
Tel. 02/29513716
Fax 295113860
(lunedì-venerdì 9.30-13.00)

FESTAMBIENTE. Hai compiuto 18 anni? Hai voglia di viaggiare, conoscere realtà diverse da quelle del tuo Paese, scambiare conoscenze con ragazzi/e stranieri/e, occupare in modo attivo il tuo tempo libero la prossima estate, e tornare poi in città con una valigia carica di ricordi indimenticabili? Hai voglia di fare qualcosa per la protezione dell'ambiente, in modo istruttivo ma divertente? Allora... fai la cosa giusta! Mettiti in contatto con il mondo! Farai una vacanza diversa da tutte le altre, un'esperienza preziosa in compagnia di giovani di Paesi diversi, a contatto con la natura in Europa, Asia, Africa ed America. Come? Partecipando quest'estate ad uno dei campi di volontariato che Festambiente, la manifestazione nazionale di Legambiente, ha organizzato in ben 15 Paesi d'Europa, d'America, d'Africa e dell'Asia. I campi si svolgeranno durante i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre 1995.

Contattare: *Festambiente*
Via Tripoli 27 - 58100 Grosseto
Tel. 0564/22130 - Fax 414948

CONVEGNO. Il "Movimento Internazionale della Riconciliazione" e l'"Ufficio Rapporti Culturali con l'Estero" dell'Università di Padova, con il patrocinio del "Dipartimento per le Politiche e la Promozione dei Diritti Civili" del-

la Regione Veneto hanno organizzato, Venerdì 28 Aprile '95, un Convegno Internazionale dal titolo: "Sicurezza umana planetaria: ipotesi e percorsi". Il convegno voleva essere un'occasione di approfondimento sulle prospettive di un rilancio dell'azione in campo sociale ed economico per garantire la salute ed il benessere di tutti gli abitanti del pianeta, come sancito nel 1948 dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. L'incontro, tenutosi presso il "Palazzo del Bo" a Padova, ha visto la presenza, tra gli altri, dell'Assessore regionale per le Politiche e la Promozione dei Diritti Civili e alla Cooperazione Internazionale Ettore Beggiano e del Presidente della Commissione del Consiglio Regionale sulla Cooperazione allo Sviluppo Massimo Valpiana.

Contattare: Regione Veneto, Dipartimento per le Politiche e la Promozione dei Diritti Civili
Bacino Orseolo, S. Marco 1122
Venezia
Tel. 041/5237516 - Fax 5210280

LUNARIA. "Lunaria", una associazione per la promozione degli scambi e della solidarietà internazionale, mette a disposizione il suo "Programma di campi di lavoro internazionali 1995". Più di 200 campi di lavoro ecologici, sociali, antirazzisti, di recupero urbano e rurale, di ristrutturazione di ambienti, di assistenza ai disabili fisici e mentali, di animazione per ragazzi, saranno proposti in Italia, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Danimarca, Turchia, Polonia, Lituania, Rep. Ceca, Marocco, Zimbabwe, Stati Uniti. 200 possibilità per passare un'estate diversa all'insegna della pace e della solidarietà. 200 modi per fare qualcosa di utile socialmente insieme ad altre persone provenienti da tutto il mondo confrontando stili di vita, abitudini, ed esperienze.

Contattare: "Lunaria"
Via G. Vico 22 - 00196 Roma
Tel. 06/32118195 - Fax 3216705

SICILIA. L'Associazione Culturale "Il Lato Azzurro" organizza vacanze alternative in Sicilia. A pochi chilometri da Scicli e Modica (Ragusa), non distante da Noto e Siracusa, vicino al mare delle dorate spiagge e dei bianchi Macconi, in un'antica villa ristrutturata, dal 18 al 28 Luglio: "Astrologia di relazione e miglioramento delle relazioni". Dal 30 Luglio al 9 Agosto: "Gioco teatrale e realtà olistiche". Dall'11 al 23 Agosto: "Salute della mente, del corpo, nel gruppo". Dal 25 Agosto al 2 Settembre: "L'abitudine è il peggior pregiudizio".

Contattare: Associazione "Il Lato Azzurro"
c/o Maspoli
Strada Roaschia 131
10023 Chieri (TO)
Tel. e Fax 011/9425702

UNICARAGUA. Il coordinamento italiano di "Unicaragua", progetto di borse di studio per giovani nicaraguensi impegnati in progetti di sviluppo per il loro popolo, ha deciso di intraprendere una nuova iniziativa di solidarietà internazionale: la diffusione di libri sul Terzo Mondo, in particolare riguardanti l'America Latina. L'iniziativa è stata presa per raggiungere due scopi. 1) Controinformazione: i giornali e le televisioni trattano poco della realtà del Terzo Mondo e quasi sempre in modo distorto. L'iniziativa vuole quindi favorire una informazione nuova, "pulita", in grado di avvicinare alla realtà della solidarietà internazionale il pubblico italia-

no. 2) Sostegno a progetti di solidarietà nel campo della informazione: il ricavato dalla vendita dei libri che sono proposti verrà utilizzato nell'ambito del progetto per borse di studio in Nicaragua e Guatemala (movimento indigeno e popolare, ragazzi/e di strada). I libri inizialmente proposti sono: "Gli esclusi costruiranno la nuova storia?", di Giulio Girardi; "Principesse e sognatori nelle strade in Guatemala", di Grardo Lutte.

Contattare: "Terra Nuova"
Via Urbana 156 - 00184 Roma
Tel. 06/485534

TELEFONO. "International Alert" ci informa che il Regno Unito provvederà a cambiare, a partire da Domenica 16 Aprile 1995, tutti i prefissi telefonici. I nuovi prefissi incominceranno con un 1 prima del numero telefonico esistente. I numeri telefonici di International Alert cambieranno per assumere: Tel. 44(0)-171-793 8383; Fax 44(0)-171-793 7975

Contattare: International Alert
1 Glyn Street
London SE11 5HT - UK

CONCORSO. L'ufficio "Nexus" della CGIL Emilia Romagna propone e promuove un'immagine positiva della pace; che essa non sia vista solamente come assenza di guerra. E' nelle vostre mani, fotografi professionisti o amatori: dare un volto alla pace, ritrovandola nel quotidiano oppure nelle immagini evocative di paesi lontani. Le fotografie che arriveranno daranno vita a una mostra fotografica che verrà esposta presso il Festival dell'Unità (25 Agosto-18 Settembre a Reggio Emilia).

Contattare: Nexus - CGIL
Via Marconi 69 - 40122 Bologna
Tel. 051/294775 - Fax 251055

MITICO. "Mitico Domani. Strategie per riscoprire il senso del passato ed educare al futuro" è il titolo del Convegno Nazionale organizzato dalle Edizioni "La Meridiana" e dalla "REAP", la Rete di Educazione alla Pace.

Il convegno si svolgerà nei giorni Venerdì 12, Sabato 13 e Domenica 14 Maggio a Molfetta (BA). Le tematiche svolte saranno: "Dialoghi sul recente passato", "Dialoghi sull'incerto presente", "Dialoghi sul possibile futuro" e "Costruiamoci il domani".

Contattare: Edizioni La Meridiana
Tel. 080/9346971 - Fax 9340399

APPELLO. L'Associazione "Azadi" invita giovani, intellettuali, uomini di ogni fede e condizione sociale ad appoggiare l'appello al Governo italiano affinché venga messo in mora il governo turco che ha ripreso nel Kurdistan iracheno quello sterminio di innocenti laddove lo aveva lasciato incompiuto Saddam Hussein nella primavera del 1991, incalzato dalle risoluzioni dell'ONU. Oggi, Diritti umanitari e leggi internazionali vengono così calpestati e cancellati insieme all'esistenza di migliaia di civili indifesi. I movimenti umanitari, civili e sociali catanesi chiedono la sospensione di ogni tipo di aiuto, sostegno e consulenza sul piano militare e delle risorse strategiche nei confronti della Turchia fino al completo ritiro delle truppe turche dal territorio del Kurdistan iracheno.

Contattare: Associazione Azadi
Via Siena 1
95128 Catania
Tel. 095/334725

FONDI. L'Associazione nonviolenta "Gandhi - King - Khan" di Brescia, facendo proprio il progetto "Pobrini se za nas" (prenditi cura di noi) proposto dalla "Rete di iniziative contro la guerra" di Padova, in collaborazione con le "Donne in Nero" di Belgrado, inizia una raccolta di fondi per l'adozione a distanza di bambini orfani profughi ospitati nei campi di Malakrsna - Kolikovo - Mikuljia - Pancevo, situati nella Serbia centrale e in Vojvodina. Ogni adozione viene a costare L. 60.000 al mese, per questo L'Associazione fa appello a tutte le persone di buona volontà perché esprimano un concreto gesto di solidarietà a favore di questi bambini verso i quali solo pochi e rari aiuti sono diretti.

Contattare: Associazione "M. K. Gandhi"
M.L. King-B. Khan
c/o Graziella Lisitano
Via Michelangelo 305
25124 Brescia
Tel. 030/2310657-2301103
2300536

GHILARZA. Dal 10 al 15 luglio prossimo presso la "Casa per la pace" di Ghilarza (Sardegna) si terrà un seminario su: "La nonviolenza dall'educazione all'azione politica".

Conducono: Angela Malosso, Elena Camino, Carla Calcagno e Beppe Marasso.

Verranno approfonditi i seguenti punti:

- 1) Fondamenti di una pedagogia della nonviolenza
- 2) Interpretazioni dell'aggressività e gestione dei conflitti in una prospettiva nonviolenta
- 3) I giochi di ruolo come proposta di metodo per risolvere questioni controverse
- 4) La concezione nonviolenta del potere
- 5) Un programma costruttivo per un'azione politica nonviolenta

Contattare: Agata Cabiddu e Marino Cau
Via Adamello 6
09122 Cagliari
Tel. 070/287789

RICEVIAMO

(Continua da pag. 15)

Breve storia della Nonviolenza, a cura di Claudio Cardelli, Associazione A.D.N., 1995, Bologna, pp.32, L.3500

La Bibbia di Sanchè, lotta contadina nonviolenta nella Repubblica Dominicana, 1993, Padova, pp.109

Il servizio civile nella provincia di Vicenza, AA.VV., pp.125

Obiezione di coscienza al Servizio Militare: una ricerca a Cremona e provincia, a cura di Catina Balotta, Università degli studi di Trento, Facoltà di Sociologia, pp.308

Povertà e malsviluppo globale, a cura di S.Galvani, Piemme, 1995, Asti, pp.219, L.20.000

Adozione, affidamento, a cura di W.Nanni, Piemme, 1995, Asti, pp.164, L.15.000

L'osservatorio della povertà, a cura di R.Marinari, Piemme, 1994, Asti, pp.147, L.15.000

La caritas, a cura di G.Pasini e L.Dolazza, Piemme, 1995, Asti, pp.181, L.15.000

Materiale disponibile

QUADERNI DI AZIONE NONVIOLENTA

Agili opuscoli di 32 o più pagine editi da A.N., L. 4.000 cd.

- n. 1 - **Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?** a cura di N.Salio
- n. 2 - **Il Satyagraha.** Violenza e nonviolenza nei conflitti sociali, di G.Pontara
- n. 3 - **La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca,** di J.Bennet
- n. 4 - **L'obbedienza non è più una virtù,** di don L.Milani
- n. 5 - **Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca,** di M.Skovdin
- n. 6 - **Teoria della nonviolenza,** di A.Capitini
- n. 7 - **Significato della nonviolenza,** di J.M. Muller
- n. 8 - **Momenti e metodi dell'azione diretta nonviolenta,** di J.M. Muller
- n. 9 - **Manuale per l'azione diretta nonviolenta,** di C.Walker
- n. 10 - **Paghiamo per la pace anziché per la guerra,** del Consiglio europeo quacchero
- n. 11 - **Dal dovere di obbedienza al diritto di resistenza,** di D.Gallo
- n. 12 - **I cristiani e la pace.** Superare le ambiguità, di don L.Basilissi
- n. 13 - **Un'introduzione alla nonviolenza,** di P.Patfoort
- n. 14 - **Lettera dal carcere di Birmingham. Pellegrinaggio alla nonviolenza,** di M.L. King

LIBRI DI ALDO CAPITINI

Testi originali di A.Capitini, in edizioni rare o fuori commercio.

- Colloquio corale. Poesie,** p. 64, L. 12.000
- Elementi di un'esperienza religiosa,** p. 145, L. 19.000
- Il Messaggio.** Antologia degli scritti, p. 540, L. 30.000
- Il potere di tutti,** p. 450, L. 20.000
- Italia nonviolenta,** p. 103, L. 12.000
- Le tecniche della nonviolenza,** p. 200, L. 12.000
- Religione aperta,** p. 328, L. 30.000
- Scritti sulla nonviolenza.** Opere scelte, vol. I, p. 459, L. 50.000
- Vita religiosa,** p. 125, L. 9.800

LIBRI VARI SULLA NONVIOLENZA

Selezione aggiornata dei migliori testi, sia in edizioni di grande diffusione che di non facile reperibilità, per formare una "biblioteca della nonviolenza".

- Aldo Capitini. La sua vita, il suo pensiero,** di G.Zanga, Brescia, p. 215, L. 26.000
- Archeologia dello sviluppo.** Nord e Sud dopo il tracollo dell'Est, di W.Sachs, Macro, p. 83, L. 10.000
- Armi. Rapporto sul commercio delle armi italiane,** a cura di Amnesty International, Sonda, p. 96, L. 16.000
- Badshan Khan: il Gandhi musulmano,** di E.Eashwaran, Sonda, p. 250, L. 22.000
- Boycott! Scelte di consumo scelte di giustizia,** a cura del "Centro nuovo modello di sviluppo", Macro, p. 172, L. 18.000
- Ci sono alternative!** di J.Galtung, EGA, p. 253, L. 16.000
- Costruire la nonviolenza,** di P.Patfoort, La Meridiana, p. 119, L. 22.000
- Donne contro la guerra,** di G. Vivian, Cierre ed., p. 76, L. 10.000
- Filosofia del vegetarianesimo,** di G.Zanga, Brescia, p. 330, L. 30.000
- Il Regno di Dio è in voi,** di L.Tolstoi, M.Manca, p. 386, L. 18.500
- La comunicazione ecologica,** di J.K.Liss, La Meridiana, p. 135, 22.000
- La croce e lo scettro,** di E.Butturini, ECP, p. 159, L. 18.000
- La forza della verità,** antologia di M.K.Gandhi, Sonda, vol. 1 (Civiltà, politica e religione), p. 566, L. 60.000
- La forza di amare,** di M.L.King, SEI, p. 275, L. 23.000
- La mia vita per la libertà,** autobiografia di M.K.Gandhi, Newton Compton, p. 458, L. 4.900
- La non-violenza evangelica,** di J. e H. Goss-Mayr, La Meridiana, p. 124, L. 15.000
- La vera vita,** di L.Tolstoi, M.Manca, p. 293, L. 18.000
- Lessico della nonviolenza,** di J.M.Muller, Satyagraha, p. 166, L. 21.000
- Lettera a un consumatore del Nord,** a cura del "Centro nuovo modello di sviluppo", EMI, p. 178, L. 18.000
- Lettera a una professoressa,** della Scuola di Barbiana, LEF, p. 166, L. 16.000
- Lezioni di vita,** di L.del Vasto, LEF, p. 128,

L. 6.000

- Nord/Sud: predatori, predati e opportunisti,** a cura del "Centro nuovo modello di sviluppo", EMI, p. 254, L. 20.000
- Nuovo ordine militare internazionale,** di AA.VV., EGA, p. 189, L. 24.000
- Obiettori. Rapporto sull'OdC nel mondo,** a cura di Amnesty International, Sonda, p. 102, L. 17.000
- Palestina-Israele. Una soluzione nonviolenta?** di J.Galtung, Sonda, p. 132, L. 18.000
- Per uscire dalla violenza,** di J.Sémelin, EGA, p. 192, L. 12.000
- Politica dell'azione nonviolenta,** di G.Sharp, EGA. Vol. 1 (Potere e lotta), p. 164, L. 23.000; vol. 2 (Le tecniche), p. 200, L. 29.000
- Principi e precetti del ritorno all'evidenza,** di L.del Vasto, Gribaudi, p. 176, L. 13.000
- Quaderni di pensiero e azione,** a cura di G. Trapani, L. 2.000 cd.
- Resistenza nonviolenta nella ex-Jugoslavia,** di V. Salvoldi e L. Gjergji, EMI, p. 95, L. 8.000
- Senz'armi di fronte a Hitler,** di J.Sémelin, Sonda, p. 248, L. 32.000
- Simon Weil. L'esigenza della nonviolenza,** di J. Marie Muller, EGA, p. 181, L. 26.000
- Solidarietà. Il risparmio autogestito,** di L.Davico, Macro, p. 180, 18.000
- Storia dell'obiezione di coscienza in Italia,** di S.Albesano, Santi Quaranta, p. 200, L. 22.000
- Strategia della nonviolenza,** di J.M.Muller, Lanterna, p. 175, L. 12.000
- Tolstoi verde,** di L.Tolstoi, M.Manca, p. 276, L. 18.500
- Villaggio e autonomia,** di M.K.Gandhi, LEF, p. 196, L. 14.000
- Vinoba o il secondo pellegrinaggio,** L.del Vasto, Jaca Book, p. 245, L. 22.000

CONDIZIONI DI VENDITA

Ordinare il materiale alla redazione di Azione nonviolenta, che ve lo invierà in contrassegno. Gli iscritti al Movimento Nonviolento usufruiscono di uno sconto del 10%; i gruppi che effettuano rivendita militante di uno sconto da concordare.

Azione nonviolenta

via Spagna, 8
37123 Verona
(tel. 045/8009803 - fax 045/8009212)

Direttore Editoriale
Mao Valpiana

Direttore Responsabile
Pietro Pinna

Abbonamento annuo

L. 35.000 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: *Azione Nonviolenta via Spagna, 8 - 37123 Verona*
L'abbonamento, salvo diversa indicazione, decorre dal numero successivo al mese di ricevimento del bollettino di ccp.
Un numero arretrato L. 5.000 (comprese le spese di spedizione).
Editore
Coop. Azione Nonviolenta
cod. fisc. p. iva 02028210231

Stampa (su carta riciclata)

Cierre Grafica s.c. a r.l.
37060 Caselle di Sommacampagna (Verona)
via Verona 16 - tel. 045/8580900



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/91
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988
Pubblicazione mensile, anno XXXII, maggio 1995. Spediz. in abb. post., Gr. 50/VR da Verona C.M.P.
In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Verona per la restituzione al mittente.